



Stagione

20

067

Fondazione del Teatro Stabile di Torino

Presidente

Agostino Re Rebaudengo

Consiglio d'Amministrazione

Guido Boursier (*Vice Presidente*)

Flavio Dezzani

Agostino Gatti

Manuela Lamberti

Laura Salvetti Firpo

Collegio dei Revisori dei Conti

Pietro Carlo Malvolti (*Presidente*)

Umberto Bono

Alberto Ferrero

Segreteria del Consiglio

Giovannina Boeretto

Direttore

Walter Le Moli

Vice Direttore Artistico

Mauro Avogadro

Direttore Organizzativo

Bruno Borghi

Segretario Generale

Marina Bertiglia

Aderenti

Città di Torino

Regione Piemonte

Provincia di Torino

Compagnia di San Paolo

Fondazione CRT

Sostenitori

Città di Moncalieri

Con il contributo del

Ministero per i Beni

e le Attività Culturali

Chiuso il 21 luglio 2006. Programma suscettibile di variazioni.

*A cura dell'Ufficio Editoriale e dell'Ufficio Grafico
della Fondazione del Teatro Stabile di Torino.*



TORINO 06
TEATR07
d'EUROPA

UNIONCAMERE



PIEMONTE

CREATIVA®

SERVIZI ONLINE... FRESCHI DI GIORNATA



ALESSANDRIA

www.al.camcom.it

ASTI

www.at.camcom.it

BIELLA

www.bi.camcom.it

CUNEO

www.cn.camcom.it

NOVARA

www.no.camcom.it

TORINO

www.to.camcom.it

VERBANO CUSIO OSSOLA

www.vb.camcom.it

VERCELLI

www.vc.camcom.it

www.pie.camcom.it



Scopri i servizi online del sistema camerale piemontese per imprese, istituzioni e consumatori. Accedi al sito della tua Camera di commercio digitando l'indirizzo corrispondente indicato in questo annuncio, oppure collegandoti a **www.pie.camcom.it**, il sito di Unioncamere Piemonte che ti aiuta a navigare nell'intero sistema camerale della regione. **Aggiungilo ai tuoi "preferiti"**.

OTTO CAMERE IN RETE PER FAVORIRE L'EFFICIENZA

UNIONE CAMERE COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA DEL PIEMONTE

Via Cavour 17 - 10123 Torino - Tel. 011 5669201 - Fax 011 5119144 - www.pie.camcom.it

Bruxelles: Rue de l'Industrie 22/24 - 1040 Bruxelles - Tel. 0032 2 5500250 - Fax 0032 2 5500259

20

067

Calendario spettacoli

Marzo 2007

g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

Teatro Carignano

Teatro Gobetti

IL SORRISO
DI DAPHNEPROCESSO A DIO
fino all'1 aprile

Teatro Alfieri

LE VOCI DI DENTRO

Limone Fonderie Teatrali

D.JOAO

PERSEMPRE

Cavallerizza, Maneggio R.

UBU C'È

Teatro Astra

MACBETH

Auditorium G.Agnelli

OEDIPUS!
IN KOLONOSBAKCHEN
fino all'1 aprile

Aprile 2007

d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

Teatro Gobetti

Teatro Alfieri

COSÌ È (SE VI PARE)

Limone Fonderie Teatrali

ATTO LUDICO

Limone Fonderie Teatrali

FAHRENHEIT 451

Maggio 2007

m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

Teatro Gobetti

LA PECORA NERA

KVETCH

Limone Fonderie Teatrali

FAHRENHEIT 451

QUESTO BUIO
FEROCE

IL SILENZIO DEI COMUNISTI

Cavallerizza, Maneggio R.

IL VIAGGIO DI ULISSE

Giugno 2007

v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

Limone Fonderie Teatrali

IL SILENZIO DEI COMUNISTI

Agostino Re Rebaudengo 7

Walter Le Moli 9

Produzioni TST

Le lacrime amare di Petra von Kant	13
Macbeth	15
Fahrenheit 451	17
Lo specchio del diavolo	19
R & J links	21
Disco Pigs	23
Il silenzio dei comunisti	25

Musica per il teatro, teatro per la musica: due prospettive convergenti

Didone	28
Eraritjarijaka, il museo delle frasi	29
Oedipus in Kolonos	30

Spettacoli Ospiti

Marciel in Italia - I Colori della Vita	33
Il padre	34
Ivanov	35
La dolorosissima tragedia romana di TITOANDRONICO	36
Le false confidenze	37
Peter Pan o la fine inizia a due anni	38
Memorie dal sottosuolo	39
European House	40
Smemorando	41
Finale di partita	42
Alice delle meraviglie	43
La Maria Zanella	44
Le intellettuali	45
Il sorriso di Daphne	46
Processo a Dio	47
La pecora nera	48
Bakchen	49
War	50
Hey girl!	51
Cani di bancata	52
D. João	53
Questo buio feroce	54
La sagra del signore della nave	55
Ubu c'è	56
La casa d'argilla	57
Le due zittelle	58
Morte di un commesso viaggiatore	59
Le voci di dentro	60
Così è (se vi pare)	61
Il piccolo principe	62

Sistema Teatro Torino

Cipputi	65
Seppellitemi in piedi	66
Anime schiave	67
Senza	68
Per sempre	69
Atto ludico	70
Il viaggio di Ulisse	71
Kvetch (Piagnistei)	72

Progetti Speciali 74

Abbonamenti/Biglietti/Info 79

Centro Studi 83

Piante delle sale 86



First Class
ESPRESSO EXPERIENCE.

LAVAZZA
ESPRESS YOURSELF.



Agostino Re Rebaudengo

Presidente della Fondazione del Teatro Stabile di Torino

Nel presentare una nuova stagione, desidero sottolineare alcuni aspetti importanti che connotano l'attività della Fondazione del Teatro Stabile di Torino - di recente entrata a far parte dell'Unione dei Teatri d'Europa - e la collocano in un contesto più ampio e significativo. Il nostro teatro ha dimostrato con le idee e con i fatti di essere all'altezza di un progetto di riforma e rinnovamento - intrapreso nelle passate stagioni - unico in Italia. La Fondazione ha svolto appieno il proprio ruolo di Istituzione culturale in una città che ha deciso di puntare chiaramente sullo spettacolo dal vivo e sul sistema cultura per disegnare il proprio futuro. In questo senso, la presenza dello Stabile di Torino nel territorio della città si è decisamente strutturata e fortificata.

L'intensa attività della passata stagione - culminata in molteplici eventi di altissima qualità, come il progetto *Domani* e il Premio Europa per il Teatro assegnato a Harold Pinter - ha testimoniato la validità e la complessità di un disegno articolato e pluriennale fortemente condiviso da tutte le componenti del teatro. Se però dovessimo tracciare un primo bilancio di questo triennio appena concluso, verrebbe da dire che si sono solo poste le basi, le solide fondamenta di una nuova, possibile, crescita.

Ci avviamo, quindi, ad un nuovo triennio che si basa su un piano strategico rinnovato e qualificato. Innanzi tutto, accompagnando e ampliando l'orientamento espresso dalla Città, il Teatro Stabile di Torino si apre all'Europa, non in modo "straordinario", ma avviando una serie proficua di incontri, scambi, ospitalità e coproduzioni. In questo senso, estremamente significativa è l'adesione alla prestigiosa Unione dei Teatri d'Europa, associazione che raccoglie numerose tra le migliori istituzioni teatrali europee. Siamo estremamente orgogliosi di far parte dell'UTE, e siamo certi che la nostra non sarà una partecipazione solo formale, ma attiva e creativa.

Abbiamo intenzione di fare delle nostre sale, dunque, altrettanti spazi adeguati alla migliore produzione internazionale, che troverà, qui a Torino, una sede naturale per quella virtuosa circuitazione europea di idee e di artisti che connota il nostro continente.

Aprire all'Europa, allora, significa anche prevedere produzioni che possano essere "esportate", che possano parlare il linguaggio universale del teatro. La direzione artistica ha decisamente abbracciato queste prospettive.

Profonda attenzione, inoltre, verrà sempre più data al sistema formativo di nuove leve artistiche: grazie alla pluriennale attività della Scuola, grazie ai numerosi corsi di formazione rivolti non solo agli studenti delle scuole superiori ma anche - in forma di aggiornamento - ad insegnanti e professionisti di settore, si vuole aprire un percorso di crescita possibile, tale da fare dei nostri attori veri protagonisti di una nuova scena europea e di fornire al nostro pubblico strumenti sempre più adeguati per apprezzare quanto accade nei teatri del mondo. Pensiamo, dunque, di rilanciare ulteriormente l'attività della nostra Scuola, allo scopo di portarla al livello delle eccellenze europee di settore.

Nelle nostre strategie trova posto prioritario anche un rinnovato rapporto con il pubblico, in particolare con le giovani generazioni. Dopo aver ridisegnato e ampliato la "mappa" teatrale cittadina, fatta di nuove sale e di un dialogo rinforzato e reciproco con le tante realtà teatrali espresse dal territorio, ora la Fondazione del Teatro Stabile ha intenzione di adeguare la propria offerta a standard qualitativi e di fruibilità adeguati al nostro tempo. Rinnovare la struttura significa anche dotarla di mezzi e tecnologie che consentano allo spettatore affezionato o al giovane curioso di accedere facilmente alla proposta teatrale.



In questo senso la revisione delle procedure organizzative, il raggiungimento della certificazione di qualità, la razionalizzazione del sistema di vendita di abbonamenti e biglietti, soprattutto on-line, anche grazie all'accrescimento del nostro sito, appaiono tutti fatti naturali e conseguenti.

Connotare fortemente i nostri spazi teatrali, facendo proposte chiaramente identificabili, tutte improntate alla eccellenza artistica nazionale ed internazionale significa farli diventare sempre più luoghi per promuovere il pensiero contemporaneo, l'incontro tra cittadini, il dialogo su temi scottanti ed attuali. Nonostante il difficile periodo economico, segnato dai tagli al Fondo Unico per lo Spettacolo deciso dal passato governo, la Fondazione del Teatro Stabile non si è fermata, ma anzi rilancia il proprio percorso.

Significativa, in questo senso, è la scelta di rinnovare l'immagine stessa dello Stabile, grazie alla collaborazione della prestigiosa Scuola di Emanuele Pirella: una nuova grafica, coordinata e incisiva, per indicare - simbolicamente e concretamente - una nuova fase nella vita del nostro Teatro.

Ci avviamo verso un nuovo ciclo, improntato ad un sincero e condiviso europeismo, ad una crescita qualitativa e strutturale, ad una sistematica attenzione al pubblico. Come Istituzione culturale riteniamo doveroso svolgere nel miglior modo possibile il nostro compito, con serietà e rigore: solo così, infatti, potremmo far volare la fantasia, far germogliare i fermenti artistici, fare del teatro un nuovo, profondo e autentico, luogo di incontro.



Si può tracciare un percorso possibile, entrare nella proposta del Teatro Stabile di Torino per la stagione 2006/07 attraverso diverse soglie, decifrare una mappa articolata e di ampio respiro puntellandosi su alcune parole d'ordine, molto chiare e dirette.

Il percorso che presentiamo è innanzi tutto un percorso ispirato all'Europa. Se nella passata stagione abbiamo appena sfiorato il teatro internazionale, da quest'anno il TST, diventato membro dell'Unione dei Teatri d'Europa, apre chiaramente i propri cartelloni a numerose e significative proposte di artisti e teatri del nostro continente.

La programmazione, dunque, sarà "naturalmente" anche internazionale, e ospiterà produzioni di alcuni teatri dell'UTE, come Oporto, Budapest, Barcellona, Francoforte, Tel Aviv, con registi come Tamás Ascher o Àlex Rigola e testi di Eschilo, Lars Norén, Shakespeare, Cechov...

Per realizzare questo disegno, lo Stabile può contare su una rete di spazi significativa, che ha già messo alla prova nella passata stagione: a partire proprio dal Teatro Astra e dalle Fonderie Limone, già architettonicamente pensati per aprirsi adeguatamente alle produzioni internazionali.

Accanto a questi, il Teatro Vittoria - piccolo e vivace nuovo centro propulsore delle attività del TST - che si va connotando come spazio del pensiero e dell'incontro, luogo di "democrazia discorsiva", dove cercare sempre più un affondo nella dialettica filosofica.

La scena "fringe", invece, si ritrova negli spazi della Cavallerizza, mentre al Teatro Gobetti ci sarà spazio per una panoramica delle diverse anime contemporanee della scena italiana: dal teatro di narrazione alla nuova drammaturgia, al teatro d'attore. L'Alfieri, infine, sarà il palcoscenico dedicato ad un teatro di grande tradizione popolare italiana.

Il Carignano, storico e nobile salotto della città, ci saluterà quest'anno, alla fine di gennaio. Un arrivederci che, prevediamo, durerà due anni. Ma, al suo ritorno, il teatro potrà offrire nuove possibilità, come, ad esempio, quella di spazio per il teatro musicale, nell'augurata ipotesi di una grande fondazione fra Teatro Regio e Teatro Stabile.

Il Carignano, allora, in questa sua breve stagione, proprio per il carattere, il sapore speciale che ha, richiede certe "sapienze" teatrali, uniche e consolidate: classici del repertorio seicentesco, anche rivisitati, e grandi autori dell'Ottocento, saranno quindi i punti di forza di questo cartellone.

Da non dimenticare l'Auditorium del Lingotto, che si apre per la prima volta al nostro pubblico grazie alla preziosa collaborazione con l'Unione Musicale, con cui proseguiamo nell'indagine dei territori inesplorati e affascinanti del teatro. Un lavoro comune che ci permette di presentare a Torino un "trittico", composto da tre significativi "numeri unici", ovvero spettacoli di grande respiro europeo, che affrontano il dialogo tra musica e prosa.

Che altro aggiungere, allora, se non un semplice grazie?

Lo Stabile si avvia alla stagione 2006/07 grazie al lavoro di tanti ed è a tutti loro che voglio rivolgere un grazie. Agli artisti, innanzi tutto: attori, registi, scenografi, truccatori, light-designer, scrittori, dramaturg, tecnici. Grazie al personale del teatro, alle rappresentanze Rsu e ai sindacati.

Poi, naturalmente, il mio e nostro grazie va al Comune di Torino e ai suoi amministratori: il TST ha trovato interlocutori attenti ed appassionati, capaci non solo di lasciarsi affascinare da un progetto artistico, ma anche di dare a quel progetto gambe e spalle robuste,



per far sì che si realizzasse.

Grazie alla Regione Piemonte, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, alla Provincia di Torino per la continuità del loro sostegno; al Comune di Moncalieri per la sfida che ha intrapreso con noi. Grazie, infine, alla Compagnia di San Paolo e alla Fondazione Cassa di Risparmio di Torino per continuare a credere nel nostro splendido progetto.

E ancora grazie alla struttura del teatro: al Presidente, al Consiglio di Amministrazione. E grazie al pubblico, ai 15 mila abbonati, significativa parte del grande numero delle presenze totali che ha avuto lo Stabile. Un pubblico che ci ha seguito e continua a seguirci e ci incoraggia. Questo pubblico vuole da noi scelte adeguate all'ambizione del Progetto Torino.

E a queste scelte il Teatro Stabile di Torino non vuole sottrarsi.



PRODUZIONI TST



Teatro Astra

[02] 2 - 15 novembre 2006

LE LACRIME AMARE DI PETRA VON KANT

di Rainer Werner Fassbinder / traduzione Roberto Menin

con Laura Marinoni

e con Silvia Ajelli, Cinzia Spanò, Sabrina Jorio, Stefania Troise, Barbara Schröer

e gli animatori d'ombre Massimo Arbarello e Sebastiano Di Bella

regia Antonio Latella

scene e costumi Annelisa Zaccheria

disegnatore luci Giorgio Cervesi Ripa

suono Franco Visioli

ideazione ombre Massimo Arbarello e Sebastiano Di Bella

*Fondazione del Teatro Stabile di Torino / Teatro Stabile dell'Umbria**in collaborazione con il Théâtre National Populaire TNP
Villeurbanne - Lyon*

Lo spettacolo sarà presentato nell'ambito di "Torino Pride 2006"

Per raccontarci la donna Fassbinder sente la necessità di chiuderla nella sua casa, quasi come se isolandola riuscisse ad evidenziarne tutti i suoi lati, compreso il virus che l'ha contagiata. La donna diventa nell'immaginario fassbinderiano una proiezione, un ideale, un'icona, una gigantografia, una mappa dei sentimenti. Il suo corpo diventa la casa da abitare, esplorare, invadere, conquistare, dominare, governare... tentativi inutili, perché la donna di Fassbinder resta unica e inafferrabile, anche per la donna stessa. La donna non può essere posseduta ma solo amata, totalmente, senza mezze misure. Amore assoluto, mortale. Una donna è la sua casa. L'ossessione di un ruolo, un posto, un luogo nel mondo. Quattro pareti di un interno borghese. Ghiaccio. Petra non varca mai la soglia, resta confinata nel suo isolamento, quasi come se fosse impossibilitata a muoversi. La sua casa è il suo tutto (ufficio-laboratorio-confessionale-atelier-album di famiglia-riposo-gioco-tomba-fossa comune dei sentimenti). Nessuna emozione forte, la passione manipola i comportamenti umani, tutto deve essere filtrato dalla testa; chi si lascia andare alle passioni è debole agli occhi della società. Tutto diventa rappresentazione. Ripetizione di regole, forme, di una partitura dalle forti tinte borghesi. Tutto è prevedibile, riconoscibile, ancor prima dell'essere detto o fatto. Come dice Fassbinder, «non esistono vicende vere. Il vero è artificio». Per rompere l'alienante corteo funebre di una inevitabile morte quotidiana, Fassbinder introduce nella cella della regina madre un elemento sconosciuto, non 'infetto' e per questo senza regole, pronto a tutto per conquistarsi un ruolo. Il nuovo attrae e paralizzava, ci destabilizza, ma ci costringe ad agire, ad uscire (non fuori dalle mura, ma fuori da noi stessi) per rimettere l'amore in corpo e tornare ad essere protagonisti del proprio sogno d'amore; il nuovo è l'ossigeno necessario per andare oltre le pareti di una casa, oltre l'asfalto di una strada più volte percorsa. E così Petra si getta, senza pensarci, nelle braccia del vuoto (Karin) per inseguire o, forse come Fassbinder, per ripercorrere con tanta disperata ostinazione quell'utopia probabilmente infantile e impudente che si chiama (Amore). Nei fiumi dell'alcol la parola trova sangue, riacquista il suo valore arcaico e il non detto può finalmente essere ripetuto, urlato senza alcun pudore: «Ti amo. Ti amo. Ti amo». Stillicidio che ripercuote la stessa pelle di un corpo vuoto per recuperarne il senso, riempirne il suono. La parola ritrova l'utero, la pancia, la casa. Le quattro pareti diventano manifesto: IL NON AVERE UTOPIE È UN'UTOPIA; diventano un luogo metaforico; uno spazio mentale che rende concreta l'illusione, anzi la ingigantisce, ne fa quasi un mostro che fagocita il reale, rendendolo ombra priva di corpo; proiezione di una vita. La forma perde la cortesia e diventa ostentata installazione di un sentire primordiale, la parola torna ad essere femmina, liberandosi definitivamente della sua terroristica 'oppressione'. In questa sovraesposizione, in questo gioco di violente luci e ombre, il testo taglia nettamente le appendici che lo datano, e recupera il suo valore tragico, il suo essere tragedia moderna, il suo essere melodramma. Così le lacrime si fanno simbolo, sintesi artistica, dell'amarezza del vivere.

Antonio Latella



Teatro Astra

[05] 13 - 25 marzo 2007

prima nazionale

MACBETH

di William Shakespeare

con Michela Lucenti e Valter Malosti

uno spettacolo di Valter Malosti

coreografie Michela Lucenti

traduzione Raul Montanari

scene Paolo Baroni

luci Francesco Dell'Elba

musiche originali Fabio Barovero

suono G.U.P.

Fondazione del Teatro Stabile di Torino/Teatro di Dioniso

Troppo distante è lo spettacolo per poterne parlare compiutamente.

So per certo solo come voglio lavorare, a quale processo intendo affidarmi. Mi aspetta un lungo lavoro laboratoriale da sviluppare in collaborazione con Michela Lucenti, che auspico si apra anche a forze internazionali. Vogliamo ripartire dall'esperienza di scrittura creativa realizzato con *Disco Pigs*, alla ricerca di un profilo alto di collaborazione fra arti diverse ed un'esplorazione incessante sulla percezione, sulla quale tante cose mi sembra di aver appreso lavorando all'ultimo progetto installativo/teatrale su *Ecce Homo* di Nietzsche. Un processo diverso in questo momento è necessario per poter produrre qualcosa di originale: «Il grande pericolo che corre un artista è la comodità. È suo preciso dovere andarsi cercare il punto di massima scomodità», diceva l'inimitabile Orson Welles.

Per ora ho delle immagini in testa, fissazioni che non si vogliono allontanare.

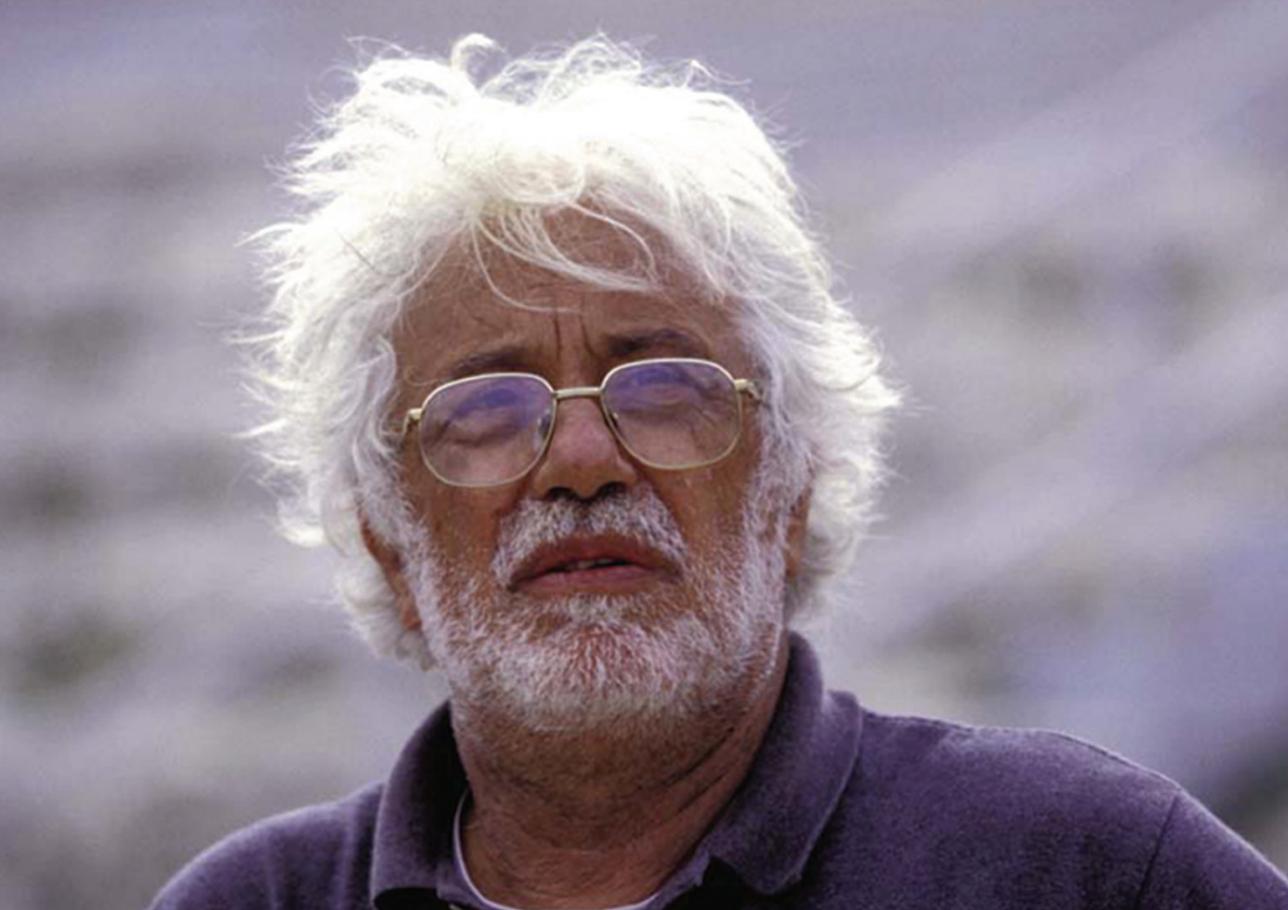
Una piccola bara bianca. Forse sarà questa la prima immagine dello spettacolo.

«Chi è quest'uomo insanguinato?»

Queste parole, che contengono una potente immagine di morte e nascita, pronunciate dal re Duncan, che verrà poi assassinato da Macbeth, saranno, forse, le prime parole pronunciate in scena. Vedo anche una stanza piena di giocattoli, chissà da chi e come sarà usata? Macbeth come storia di "figli".

Mentre penso agli spettacoli, faccio spesso dei sogni che li riguardano. I primi che hanno sfiorato questo lavoro, anche se ne siamo ancora lontanissimi: sogno di me e Michela Lucenti che ci scambiamo i ruoli, ripetendo più volte i duetti di Macbeth e Lady Macbeth nella doppia versione, cambiando di genere; sogno di Erika e Omar che fanno capolino in scena; sogno di Lady Macbeth che dice il grande monologo finale della Donna di *Orgia* di Pasolini. Quello che mi interessa di più di quest'opera è la storia degli uomini e delle donne, non "la storia", perché il problema centrale del *Macbeth* appare, come dice il filosofo americano Stanley Cavell, quello dell'intelligibilità dell'umano a sé stesso.

Il testo contiene in sé una acuminata analisi, che vuole squarciare il buio sui rapporti di compenetrazione fra sfera politica e sfera erotica, e che non solo vuole descrivere una catastrofe del mondo ma anche una catastrofe dell'intimità, che nel *Macbeth* diviene pubblica. Per me Macbeth diviene poi con lo scorrere del testo e del suo tempo interno un tragico buffone. Tutto ciò parla a noi e di noi uomini di oggi. Ho negli occhi una vecchia illustrazione, un dipinto che ritrae quello che è considerato il più grande attore shakespeariano del Settecento, David Garrick. L'ho guardata mille volte ma solo ora mi accorgo che lui e la signora Pritchard (Lady M.) indossano abiti a loro contemporanei. In testa ho un mondo musicale che parte e si allontana dal melodramma come un elastico, un melodramma suonato con la banda e con nella memoria Brecht e Weill; e poi la musica sacra popolare che sfiora il demoniaco; e un'apertura al canto in varie zone del testo, e penso anche al rock, alle canzoni maledette, quelle che scavano nelle nostre paure. La partitura fisica, affidata ancora una volta a Michela Lucenti, indagherà con forza barbara l'ossessione della coppia e dei corpi che in questo potentissimo ed enigmatico testo sono declinati in tutte le loro possibilità espressive.



Limone Fonderie Teatrali
di Moncalieri

[06] 21 aprile - 6 maggio 2007
prima nazionale

FAHRENHEIT 451

di Ray Bradbury

un progetto di Luca Ronconi ed Elisabetta Pozzi

regia Luca Ronconi

Fondazione del Teatro Stabile di Torino

in collaborazione con la Fondazione per il Libro,
la Musica e la Cultura

Lo spettacolo è inserito nelle manifestazioni di
"Torino Capitale Mondiale del Libro con Roma"

Continua anche nella nuova stagione la preziosa collaborazione tra Luca Ronconi e la Fondazione del Teatro Stabile di Torino. Dopo l'imponente progetto *Domani*, che ha segnato le Olimpiadi della Cultura 2006 e l'intera passata stagione, Ronconi affronta uno dei testi più affascinanti della letteratura fantastica, *Fahrenheit 451* di Ray Bradbury, per un progetto che nasce da un'idea di Elisabetta Pozzi.

In *Fahrenheit 451* Bradbury esplora, con grande maestria, il terreno dell'utopia negativa, cioè il genere nel quale l'autore non dipinge uno stato perfetto ma anzi un regno d'incubo e terrore, come avveniva in *Cronache Marziane* che lo rese famoso e che precedette di un solo anno *Fahrenheit 451*, concepito nel 1951 con il titolo *The Fireman* e pubblicato nel 1953.

In quest'opera - il cui titolo indica la temperatura alla quale brucia la carta, secondo la scala in uso nei paesi anglosassoni - si racconta di uno stato talmente autoritario che sente il bisogno di mettere i libri al rogo. Montag, il protagonista del romanzo, è un pompiere che ha l'incarico speciale di bruciare libri e carta stampata. Nella società futuribile immaginata da Bradbury, infatti, è reato leggere e possedere qualsiasi tipo di volume: in questo mondo fatto di solitudini e di paura, l'informazione è garantita da una onnipresente televisione, gestita dal governo. Eppure, attraverso l'incontro con Clarissa, Montag scoprirà il fascino del libro e della lettura: si rifugerà in una foresta dove si sono raccolti gli uomini liberi (ovvero gli uomini-libri) che, per salvare il passato, imparano a memoria i testi.

Aldous Huxley, il celebre autore de *Il mondo nuovo*, commentò che si trattava di una delle opere più visionarie che avesse mai letto, ma da allora, purtroppo, la profezia di Bradbury sembra essersi avverata in più parti del mondo.

Dal romanzo è stato tratto il film diretto da François Truffaut, la migliore trasposizione cinematografica di un'opera di Bradbury: film entrato nell'immaginario collettivo, realizzato - tra mille fatiche, litigi, scontri, tagli e delusioni - nel 1967.

Scrittore prolifico, romanziere, sceneggiatore premio Oscar (per il *Moby Dick* di John Houston), Ray Bradbury firmò anche un adattamento teatrale del suo celebre romanzo: da qui, come dalle suggestioni del film di Truffaut, partiranno Luca Ronconi ed Elisabetta Pozzi per portare in scena *Fahrenheit 451*.



Limone Fonderie Teatrali
di Moncalieri
[01] 21 ottobre - 12 novembre 2006

LO SPECCHIO DEL DIAVOLO

di Giorgio Ruffolo
con Giovanni Crippa, Iaia Forte, Tommaso Ragno, Elia Schilton
regia Luca Ronconi
scena Tiziano Santi / costumi Simone Valsecchi, Gianluca Sbicca
luci Guido Levi / suono Hubert Westkemper
training e movimento Maria Consagra
responsabili di regia Carmelo Rifici, Paola Rota
coordinamento artistico Mauro Avogadro
progetto *Domani* per le Olimpiadi della Cultura di Torino 2006
consulenza scientifica Fondazione Sigma Tau
progetto *Domani*: ideazione Luca Ronconi e Walter Le Moli
Fondazione del Teatro Stabile di Torino

«L'economia è al servizio dell'uomo, o l'uomo è al servizio dell'economia?», si chiede Giorgio Ruffolo nell'introduzione alla sua cavalcata storica attraverso le alterne vicende di uomini, beni e denari, da Adamo ed Eva alla nascita dell'Euro. Ma soprattutto - e questo se lo domandano Luca Ronconi e Walter Le Moli - può il teatro servire ad entrambi, rendendo più consapevole l'uno e meno cieca e meccanicamente inesorabile l'altra? Se la conoscenza trasforma pedine inconsapevoli in attori coscienti, allora anche la partita, forse, può cominciare ad essere condotta con regole più leali. «Mi piacerebbe - ha dichiarato Ronconi - che lo spettatore comprendesse che il continente dell'economia non è assolutamente precluso a chi ne subisce solamente le conseguenze. Mi piacerebbe contribuire a trasformare due atteggiamenti: da una parte quello di venerazione cieca nei confronti dell'economia, della finanza e del mercato; dall'altra quello di esecrazione totale e distacco critico».

Tra i testi scritti appositamente per il progetto *Domani*, *Lo specchio del diavolo* è dominato da divertimento, libertà di invenzione, leggerezza. In una parola, gioco. Il mastodontico giocattolo che Ronconi ha costruito per dare corpo al linguaggio ironico e brillante di Giorgio Ruffolo cita, e insieme ingrandisce, deforma e scompone come negli specchi di un luna-park, tutti i simboli dell'economia occidentale. C'è il supermercato, le cui abnormi scaffalature, nella scena di Tiziano Santi, incombono sinistramente (qualche volta crollando) sugli ignari avventori, che, carrello alla mano, bianco-vestiti come pecore al pascolo, passeggiano cullati e invogliati all'acquisto dalle file regolari di oggetti colorati. Ci sono i pacchi di giornali e i televisori, che condensano in un'immagine il processo di "smaterializzazione" delle merci che ha portato al mercato delle idee, alla moderna società dell'informazione. Ci sono i lingotti, ostentatamente dipinti, e ci sono i dollari, svolazzanti e fruscianti, come i geniali costumi di carta (tutti, dalla foglia di Adamo ai doppiopetti di Wall Street) con cui Simone Valsecchi e Gianluca Sbicca hanno avvolto le irreali figure che prestano corpo e voce a teorie, storie, aneddoti.

Attraverso i tre quadri che compongono l'ideale percorso di Ruffolo, dalla nascita dell'agricoltura all'invenzione della moneta fino alle complesse interrelazioni fra politica ed economia nello scenario contemporaneo, i personaggi - apparizioni di carta in un fantastico varietà - si materializzano da una botola, attraversano un ponte sospeso sopra il palcoscenico, compaiono in cima ad un ventilatore o spuntano fuori da un banco-frigo per enunciare il paradosso dell'acqua e del diamante o spiegare come fu che, nell'assedio di Tolentino, un topo fu venduto per duecento fiorini, per illustrare il meccanismo dell'inflazione o snocciolare deliranti e a volte catastrofiche trovate finanziarie, per raccontare la vicenda dell'avventuriero John Law, fondatore di banche, o il gioco di prestigio con cui Richard Nixon sganciò il dollaro dall'oro.

Frastornante, mirabolante, sorprendente, *Lo specchio del diavolo* pulsa con il battito della società dell'immagine, veicolando i significati in modo immediato attraverso la vista. Ma sa anche fermarsi e lasciare che sia la nuda parola a portare il messaggio. Perché, se il poeta Schiller disse una volta: «Contro la stupidità, anche gli dèi sono impotenti», Ruffolo, da pragmatico economista, chiosa: «Gli dèi, forse. Gli uomini, no».



Cavallerizza Reale, Manica corta
 [03] 2 novembre - 17 dicembre 2006
 ore 18.00

LinksLab:

un Laboratorio di formazione per spettatori ed attori
 Progetto che vede nella riproposta dello spettacolo **R & J LINKS**
 l'origine della ricerca di un nuovo rapporto tra spettatori e spettacolo

R & J LINKS

un progetto di Gabriele Vacis e Roberto Tarasco
 con Simona Frattini, Glen Blackhall,
 Fabio Ghidoni, Christian Burruano
 Marco Bono, Gabriele Capilli, Elisa Gennari,
 Jovita Gerbaudo, Isabella Locurcio,
 Francesca Logozzo, Marco Paiola,
 Bianca Scavino, Darianna Tedesco,
 Michel Uwailonwan, Enrico Viarengo
 regia Gabriele Vacis
 luci e scenofonia Roberto Tarasco
 scenografia e immagini Lucio Diana
Fondazione del Teatro Stabile di Torino
 con la collaborazione del
Settore Politiche Giovanili della Città di Torino

L'intelligenza non è sapere tante cose ma essere capaci di collegare le poche che sappiamo. Goethe l'ha intuito nel Settecento, ma oggi con Internet è chiaro quello che voleva dire, no? La cosa interessante della rete sono i links, i collegamenti. Essere collegati col mondo è avere a disposizione una grande quantità di links. Tu parti a cercare una cosa in rete, e magari arrivi da tutt'altra parte.

Romeo e Giulietta è una delle storie più popolari dell'occidente. Non se l'è inventata Shakespeare. L'ha presa da un racconto popolare italiano. Poi lui ci ha messo del suo, cioè il contributo più grosso a renderla immortale. Poi sono nati infiniti spettacoli, ma anche film, dipinti, opere liriche... Di tutto. Oggi *Romeo e Giulietta* è uno scrigno che contiene tutto questo lavorarci di secoli. È un nucleo di materia pesante da cui partono infinite tangenti. LINKS è la messa in scena di quello che *Romeo e Giulietta* fanno venire in mente a dei ragazzi di oggi.

A Torino esiste un ufficio comunale che coordina i laboratori teatrali delle scuole superiori. Si chiama "ScuolaSuper". Ci siamo messi in contatto con loro e loro ci hanno organizzato un incontro con gli insegnanti che dirigono questi laboratori teatrali. Sono tanti, e sono degli eroi. Nel senso che lo fanno per passione. Non hanno mai soldi e ogni anno devono conquistarsi gli spazi per lavorare con le unghie e con i denti. Però si divertono. Simona Frattini, Glen Blackhall ed io abbiamo preparato una lezione-spettacolo su *Romeo e Giulietta* e siamo andati nelle scuole. Abbiamo incontrato centinaia di ragazzini di istituti tecnici e di licei. Alla fine della lezione-spettacolo li invitavamo a venire in teatro. Ne sono venuti centocinquanta. Con loro abbiamo lavorato per un anno. Non con tutti, naturalmente. Alcuni hanno partecipato al primo incontro e poi non si sono più visti, altri hanno continuato per un po', ma noi non abbiamo fatto sconti. Il lavoro era duro sia fisicamente che psicologicamente. Fisicamente si è trattato di imparare a guardare e ascoltare: difficilissimo. Psicologicamente abbiamo cercato di capire quello che dicevo all'inizio. Persone che hanno tra quattordici e diciotto anni oggi, persone che sono nate con il computer in casa, che cervello hanno? Che sentimenti hanno? Insomma, io leggevo *Romeo e Giulietta*, isolavo parti e chiedevo che cosa veniva loro in mente quando Romeo confida al suo amico Benvolio che si è innamorato di una ragazza, quando vede per la prima volta Giulietta, quando uccide Tebaldo... Insomma ad ogni momento della tragedia di Shakespeare abbiamo associato testi, musiche, azioni che sono i testi, le musiche e le azioni di oggi, le nostre. LINKS.



Cavallerizza, Maneggio Reale
[04] 3 - 10 novembre 2006

DISCO PIGS

di Enda Walsh
uno spettacolo di Valter Malosti
coreografie Michela Lucenti
in scena Michela Lucenti e Valter Malosti
e con Emanuele Braga, Yuri Ferrero, Emanuela Serra
scene Paolo Baroni / luci Francesco Dell'Elba
costumi Patrizia Tirino / maschere Stefano Perocco di Meduna
suono G.U.P. (Giuseppe Alcaro) / tecnico di palco Matteo Lainati
traduzione, adattamento, scelte musicali Valter Malosti
collaborazione alla creazione Balletto Civile
Fondazione del Teatro Stabile di Torino / Teatro di Dioniso
con il sostegno del Sistema Teatro Torino

Porcello e Porcella indossano delle maschere. Li immagino come due Arlecchini incattiviti, o due cartoon acidi. Danzano. Agiscono su un palchetto che ricorda quello della "Commedia". Ci spaventeranno e ci faranno ridere.

Disco Pigs come commedia dell'arte rivisitata, cioè ripassata nel doppio filtro della drammaturgia e della danza contemporanea. Una "disco opera". Questo lavoro rappresenta l'inizio di una ricerca che affronto, attraverso un lungo percorso di prove/laboratorio con una straordinaria danzatrice e coreografa: Michela Lucenti (che ha coinvolto nel progetto una parte rilevante del suo ensemble di danzatori del Balletto Civile). Ed è anche il proseguimento di una ricerca comune con tutto il gruppo di lavoro di *Giulietta*... Ho sempre visto in questo testo (cinquecento anni fa si sarebbe chiamato un canovaccio?) un potente vettore di energia per gli attori a patto di divorarlo e risputarlo fuori con un lavoro fisico e vocale capillare e intenso per rendere il racconto, l'emozione del racconto e il suo grottesco incedere. Due flussi ininterrotti, organici, che immagino srotolati come strisce di un fumetto estremo attraverso il pulsare e la forza vitale della musica, un paesaggio sonoro, ma anche luminoso, in continua trasformazione e che dovrà restituirci il paesaggio interiore dei due ragazzi abitato da presenze e visioni, e soprattutto il pulsare della vita che batte senza mezze misure dentro quei corpi che ci saranno offerti in una danza barbara senza fine.

Valter Malosti

...Che sia una grande storia d'amore, questo non bisognerebbe mai cancellarlo dalla percezione dello spettatore... I due protagonisti creano un mondo tutto loro... che è un puzzle di Walt Disney, *Arancia meccanica*, *Batman* e una love story. Non bisogna negare però che la pièce è anche molto cruda, forte, violenta. ...Le parole spesso divengono puro suono, un flusso verbale grottesco, altre volte si sciolgono in canto o in una ipotesi di canto. ...La disarticolazione verbale viene arricchita da quella gestuale: i due personaggi si muovono all'interno di una partitura che è sì disarticolata ma è una partitura complessa... nel mio teatro cerco di rendere viventi le forme e i percorsi interiori della scrittura attraverso una scrittura dei corpi extraquotidiana... una ricerca che tenta di portare voce e corpo alla medesima altezza espressiva...

I protagonisti di *Disco Pigs* non si riconoscono in niente eppure si riconoscono tra di loro. Pensano che il mondo in cui vivono gli possa bastare e quando scoprono che così non è, entrano in crisi. Odiano gli abitanti delle case popolari perché si riconoscono in quella povertà e allo stesso tempo vogliono essere diversi, e allora diventa straziante la contraddizione tra il non voler essere parte del mondo in cui vivi e il non poter fare altro che essere di quel mondo. È forse la tragedia delle tragedie attuali delle nostre periferie... Due arlecchini da moderna Commedia dell'Arte che si confondono con i cartoon acidi dei nostri tempi.

(da una intervista a Valter Malosti di Patrizia Bologna)



Limone Fonderie Teatrali
di Moncalieri
[07] 25 maggio - 10 giugno 2007

Spettacolo fuori abbonamento

IL SILENZIO DEI COMUNISTI

di Vittorio Foa, Miriam Mafai, Alfredo Reichlin
con Luigi Lo Cascio, Maria Paiato, Fausto Russo Alesi
regia Luca Ronconi
scena Tiziano Santi
costumi Silvia Aymonino
luci Guido Levi
responsabile di regia Giovanni Papotto
coordinamento artistico Mauro Avogadro
progetto *Domani* per le Olimpiadi della Cultura di Torino 2006
progetto *Domani*: ideazione Luca Ronconi e Walter Le Moli
Fondazione del Teatro Stabile di Torino

Luca Ronconi ripropone per la nuova stagione *Il silenzio dei comunisti*, creato per il progetto *Domani*, all'interno delle Olimpiadi della Cultura. L'onesto e sincero epistolario di Vittorio Foa, Miriam Mafai e Alfredo Reichlin, si trasforma in uno spettacolo intenso e delicato, violento e commovente. Se il silenzio dei comunisti e la nostalgia della rivoluzione sono i motori del dialogo, in realtà, attraverso una profonda introspezione e una lucida analisi della realtà, i tre intellettuali discutono di ieri e di oggi, della nobiltà del lavoro, della democraticità delle istituzioni, della globalizzazione economica, del pacifismo. Un testo ricco e appassionante, da leggere tutto d'un fiato. Luca Ronconi ha voluto portarlo sul palcoscenico proponendo un'altra delle sue incredibili sfide allo spettatore. Come portare delle lettere in teatro? Quale forma scegliere? Se si optasse per il dialogo si perderebbe la natura stessa della scrittura. La peculiarità di uno scambio epistolare risiede, infatti, nell'assenza di un rapporto di vicinanza tra colui che scrive e colui che legge: non vi è tra i due scambio di sguardi, ma solo di parole lontane. E in questo Ronconi non delude: il suo genio inventa - ancora una volta - uno spazio drammaturgicamente funzionale alle esigenze del testo e della fruizione dello spettatore. Lo spazio scenico è diviso in tre parti, tre stanze che ricordano l'edilizia popolare degli anni Sessanta: la prima è avvolta in una tinta grigio-violetto, scarso il mobilio, eccezione fatta per due divani, un tavolo, una abat-jour; il color ocra domina il secondo vano, abbandonato e spoglio; nella terza stanza vi è un trabattello, secchi di vernice, giornali, le pareti azzurre. Uno spazio abitato, uno disabitato e uno non ancora abitato: presente, passato e futuro. Lo spettatore, come un voyeur, entra negli appartamenti per spiare ciò che vi accade, guidato dalle manovre di un geniale deus ex machina. Nelle stanze trovano posto tre splendidi attori che con sobrietà e intelligenza danno vita a una riflessione sì nostalgica ma soprattutto appassionante. Ognuno di loro, pur non proponendo un'identificazione assoluta con le personalità raccontate, ha trovato una cifra stilistica intensa e decisamente convincente: curioso e vigile appare Lo Cascio quando presta la propria voce a Foa, energica e vivace la Paiato, pacato e riflessivo Alesi. Afferma a tal proposito Ronconi: «Ho chiesto a tre attori, che sanno bene di che cosa si parla, di dare voce al testo. Chi sono queste tre figure? Sono tre possibili lettori: così come un libro, una volta pubblicato, è destinato al lettore, così noi abbiamo cercato una sorta di "funzione intermedia", o meglio "intermittente", tra l'identificazione con l'autore che ha scritto e il lettore che conosce i fatti attraverso la lettura...». Ed è forse questa continua oscillazione degli attori tra la posizione di scrittori e quella di lettori, a far sì che lo spettatore si senta totalmente coinvolto nella rappresentazione e nel racconto, nell'ascolto e nella visione de *Il silenzio dei comunisti*, un prezioso cammeo, un'elegante opera che porta i segni del capolavoro.

MONDO MARTINI

VIAGGIO NELL'UNICITÀ
DI UNO STILE

Esposizione permanente di storia
della Martini & Rossi



Stabilimento Martini & Rossi S.p.A.

Piazza Luigi Rossi, 2 - 10020 Pessione di Chieri (Torino)

tel. +39 011 94191

e-mail: mondomartini@bacardi.com





Spettacoli Ospiti

Musica per il teatro, teatro per la musica: due prospettive convergenti

Un'iniziativa comune Fondazione del Teatro Stabile Torino e Unione Musicale

Didone

Teatro Carignano

[19] 7 - 9 - 11 novembre 2006

(recita TST 11 novembre 2006)

DIDONE

opera in un prologo e tre atti

musica di Francesco Cavalli

libretto di Giovanni Francesco Busenello

con Europa Galante

Fabio Biondi maestro concertatore e direttore

*Teatro La Fenice di Venezia e Unione Musicale di Torino**in collaborazione con FdA - Facoltà Design e Arti**dell'Università IUAV di Venezia*

Didone, opera di Francesco Cavalli, rappresentata per la prima volta al Teatro San Cassiano di Venezia nel 1641, torna sulle scene italiane grazie ad un progetto di studio e ricerca per l'allestimento realizzato da La Fenice di Venezia, in collaborazione con Unione Musicale di Torino, Università IUAV di Venezia.

Il maestro Fabio Biondi, fondatore e direttore di Europa Galante - formazione tra le più note e apprezzate al mondo nel panorama della musica del Sei e Settecento - ha curato la revisione di libretto e partitura: la puntuale ricerca filologica e il confronto fra partiture e diverse edizioni di libretto ha portato alla ricostruzione della versione più vicina all'originale. Alla compagine diretta da Biondi, dunque, il compito di dare nuovo smalto alla partitura di Cavalli e al libretto di Busenello, la cui esecuzione è affidata a solisti di valore assoluto.

Nel libretto scritto da Gian Francesco Busenello, eccezionale per il solido impianto drammatico, ricorrono le situazioni convenzionali dell'opera seicentesca, come il lamento e la follia, e s'intrecciano tematiche eterne e universali come il rapporto col potere, il conflitto fra corpo e ragione, fra destino e libero arbitrio. Poeta di grande ironia, Busenello ha saputo sposare tradizione e gusto dell'innovazione, tipiche del periodo barocco: già autore del libretto de *L'Incoronazione di Poppea* di Monteverdi, cerca una scrittura legata alla musica e allo sviluppo drammatico di un nuovo genere di teatro musicale.

Il soggetto di *Didone*, storia della regina cartaginese innamorata di Enea al punto da morire, destò l'attenzione di Francesco Cavalli - autore cremasco di origine, ma veneziano d'adozione e probabilmente allievo di Claudio Monteverdi - e di Busenello, salvo poi incontrare grande fortuna nello specifico campo dell'opera in musica. Il perché di tanto favore risiede indubbiamente nel fatto che la vicenda affronta uno dei temi forti del genere operistico: la disperazione d'amore. Declinata al femminile, tale tematica nel Seicento dava adito a quello che per il pubblico del tempo era probabilmente il più atteso e desiderato *topos* drammatico-musicale: il lamento su tetracordo ostinato, caratterizzato da una scrittura musicale che contrappone, all'esacerbante fissità dell'ostinato, la mobilità della melodia del canto, dando adito a brani ancor oggi d'intatta e sorprendente forza impressiva.

Nonostante l'Italia sia la patria del Teatro Musicale, il repertorio barocco è poco diffuso e pressoché sconosciuto al pubblico. Proprio per questo, verrà presentata a Torino anche la versione sperimentale della *Didone* in forma di prosa, già allestita al Teatro Festival Parma 2006, nell'ambito di un costante lavoro condotto dalla Fondazione Teatro Due sulla riscoperta dei libretti come testi teatrali veri e propri e non soltanto in funzione della musica: una versione che ha confermato la validità artistica e l'assoluta pregnanza dell'opera.

Un'iniziativa comune Fondazione del Teatro Stabile Torino e Unione Musicale

Limone Fonderie Teatrali
di Moncalieri[13] 23 - 28 gennaio 2007
(recite TST 23-27-28 gennaio 2007)

[Spettacolo con sottotitoli in italiano]

**ERARITJARITJAKA,
IL MUSEO DELLE FRASI**spettacolo di Heiner Goebbels
su testi di Elias Canetti
drammaturgia Stephan Buchberger
con Quartetto Mondriaan
André Wilms (attore)
Théâtre Vidy-Lausanne E.T.E.

Il titolo, pressoché impronunciabile, *Eraritjaritjaka*, in lingua aborigena vuol dire all'incirca «nostalgia»: parola che, declinata in qualsiasi lingua del mondo, è affascinante, struggente, evocativa. *Eraritjaritjaka* è anche il titolo dello spettacolo con cui Heiner Goebbels - uno dei veri, grandi geni che sta scrivendo il futuro del teatro europeo - conclude una trilogia dedicata all'attore André Wilms, cominciata nel 1993 con l'affascinante gioco musicale inter-etnico di *Ou bien le débarquement désastreux* e proseguita nel '98 con il possente *Max Black*. L'aspetto intrigante della ricerca artistica di Goebbels, è la sua capacità di passare agevolmente dal Teatro d'Opera al Festival dei Teatri d'Europa, dalle rassegne di musica jazz o contemporanea alla stagione di prosa dei maggiori stabili italiani. Insomma, Goebbels è un genio eclettico, perfettamente capace di seguire e indirizzare i fluidi percorsi della teatralità contemporanea, attingendo all'universo della musica "classica" e "popolare". *Eraritjaritjaka*, che ha per sottotitolo *Il museo delle frasi*, è una coerente dimostrazione dell'assoluto livello di ricerca in cui si muove l'artista tedesco. Sulla scena il Quartetto d'archi Mondriaan, presenza viva e drammaturgicamente vivace, tesse le fila di un percorso sonoro evocativo ma anche sapientemente narrativo, che spazia da Sostakovic a Ravel, passando per Mossolov e il contemporaneo Vassilij Lobanov a brani originali dello stesso Goebbels. In questo «teatro musicale» la frattura fra musica e prosa è sanata: vi è un flusso comune, un'integrazione costante, un acuto e serrato dialogo in cui la musica è protagonista vera, sanguigna e non lasciata libera di propagarsi, in modo evanescente e inspiegabile, da amplificatori più o meno nascosti. Il quartetto è lì, si muove, si impone, interviene in un contrappunto alle parole: un'opera, allora, ma in senso barocco, per questo allestimento che svela, inoltre, una grande capacità di giocare anche con il video e la tecnologia. L'attore, il grande André Wilms, volto amato anche dal cinema d'autore, entra in scena portando con sé il fardello della propria casa in scala ridotta: è una lumaca esistenziale, un personaggio non personaggio, che si definisce solo attraverso le proprie parole, ovvero l'incontenibile flusso verbale, caustico e inesorabile, di Elias Canetti, cui lo spettacolo rende omaggio. Un uomo qualunque, o qualunque uomo, alle prese con la vita. «La musica carica le parole di nuovi pericoli», dice l'uomo: parole minacciose, allora, che la musica rivela in tutta la loro capacità esplosiva. Basterebbero i tanti fuochi d'artificio verbali, l'elegante conversazione acida tra musica e prosa per garantire lo spettacolo. Ma *Eraritjaritjaka* regala un'altra, divertente sorpresa al pubblico: si apre il fondale e si svela la sagoma stilizzata di quella stessa casa magriittiana che l'attore si era portato dietro. Quattro finestre buie, e un tetto a capanna. Poi Wilms scende dal palcoscenico, attraversa la platea, subito seguito da un cameraman. Sullo sfondo, proiettato enorme, si vede l'attore uscire dal teatro, salire su una macchina, percorrere le vie della città, continuando a parlare sulle musiche del Quartetto Mondriaan. La macchina si ferma da qualche parte. L'attore entra in una casa e comincia a fare gesti di vita quotidiana: nel video si percepiscono libri, una scrivania, particolari di un'esistenza qualsiasi. Due uova al tegamino, pane, un po' d'acqua dal frigo. Quando, infine, con rabbia trattenuta, l'attore apre una finestra, con un colpo ad effetto tutto teatrale, che non sveliamo allo spettatore torinese, il gioco diventa clamorosamente affascinante...

Un'iniziativa comune Fondazione del Teatro Stabile Torino e Unione Musicale

Oedipus in Kolonos

Auditorium Giovanni Agnelli
del Lingotto

[16] 6 - 7 marzo 2007
(recita TST 6 marzo 2007)

[Spettacolo con sottotitoli in italiano]

OEDIPUS IN KOLONOS

musiche di scena di Felix Mendelssohn-Bartholdy
per l'omonima tragedia di Sofocle
Introduzione e nove pezzi per due tenori e due bassi soli, doppio coro maschile, voci recitanti e orchestra
Orchestra Sinfonica e Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi
direttore György Gyoriványi Ráth
Unione Musicale di Torino
Fondazione del Teatro Stabile di Torino
in collaborazione con schauspielFrankfurt

La musica di Felix Mendelssohn-Bartholdy (Amburgo, 1809 - Lipsia, 1847) viene definita dalla critica "Elfenmusik", ossia musica elfica, fatata, legata al mondo dei sogni e delle fiabe. Mendelssohn è protagonista di tutti gli aspetti del Romanticismo musicale austro-tedesco: ebreo convertito al Luteranesimo, con *Antigone* e *Oedipus in Kolonos* si fa interprete della grande tragedia classica precristiana.

Mendelssohn scrive buona parte della propria produzione musicale durante la permanenza alla corte di Federico Guglielmo IV di Prussia, sovrano attratto irresistibilmente dallo spirito romantico e dal fascino della Grecia antica.

L'opera viene composta nel 1841, su commissione del sovrano prussiano ed in essa l'autore riversa tutto il proprio amore per la classicità, in parte riproducendone gli stilemi ritmico-formali, in parte rievocandone la trascendenza poetica. Nell' *Oedipus in Kolonos* Mendelssohn decide di ignorare la metrica classica nello scrivere le parti dei cori, mentre introduce, a differenza della tradizione greca classica, i recitativi. Per la Germania del tempo, il rimando alla tragedia greca gareggia con il prepotente revival della mitologia nordica. La rilettura di Sofocle avviene sulla spinta di sensibilità e moti culturali offerti, al pari di Mendelssohn, da somme figure come Goethe e Schiller. L' *Oedipus in Kolonos*, che con l' *Antigone* forma il ciclo greco del musicista, è un dramma complesso, ricco di parti liriche e di recitativi di grande effetto.

György Gyoriványi Ráth, già primo direttore ospite dell'Orchestra Sinfonica Reale di Siviglia, direttore principale e artistico del Teatro Nazionale di Budapest, e dal 2003 primo direttore ospite dell'Orchestra Filarmonica di Seul, dirige l'Orchestra Sinfonica e Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi. Il cast è chiamato a interpretare un dramma denso di suggestioni e di potenti evocazioni romantiche, che da semplice opera poetica si eleva a sintesi ed emblema della civiltà greca e del suo pensiero. Mendelssohn, intellettuale umanista, fa penetrare nella metrica classica il proprio periodare, ricco di allusioni, di soluzioni melodiche e drammatiche, nutrendolo dell'ampio respiro di un ideale di bellezza universale.

Per queste caratteristiche lo spettacolo si inserisce appieno nel percorso di confluenza tra musica e teatro, avviato ormai da diverse stagioni dalla Fondazione del Teatro Stabile di Torino.



Spettacoli Ospiti



Bon Ton

Catering & Banqueting
Bon Ton di Pietrini S.r.l.
Via Montenero, 1
10059 Susa (To)
+39 0122 629 740
info@pietrinisusa.it

Marciel in Italia - I Colori della Vita

[11] 24 - 29 ottobre 2006
MARCIEL IN ITALIA
I Colori della Vita
 di e con Marc de Hollogne
altri&venti

*Lo spettacolo è inserito
 nell'Abbonamento a Posto Fisso*

Da oltre venticinque anni Marc de Hollogne, in arte Marciel, mescola due generi di spettacolo antagonisti, cinema e teatro, riuscendo a mostrare come ciò che è fissato sullo schermo e quel che accade dal vivo su un palcoscenico possano incontrarsi per dar vita a una forma totalmente originale ed inedita. Marciel gioca a continui rimandi con l'epopea del cinema muto, con i maestri della comicità a 16 e a 35 millimetri, con gli stereotipi dell'immaginario televisivo contemporaneo, ma anche con il brocantage del teatro in costume, con l'abilità di entrare ed uscire - non solo metaforicamente - dai film e dalle suggestioni proiettate. La sinergia tra attori in carne ed ossa ed interpreti bidimensionali non si limita ad un semplice gioco di immagini, ma si integra straordinariamente sul piano dialettico, in iperboliche costruzioni verbali. *Marciel in Italia - I Colori della Vita* è una produzione che l'artista ha creato appositamente per il pubblico italiano e per i nostri teatri, uno straordinario viaggio dal reale al virtuale, dove le parodie si susseguono, le musiche e gli anacronismi incalzano, le citazioni chapliniane in bianco e nero si sposano con il nostro immaginario catodico, in un risultato di estrema raffinatezza comica e di sorprendente inventiva.



Il padre

[11] 24 - 29 ottobre 2006

IL PADRE

di August Strindberg
traduzione Luciano Codignola
regia Massimo Castri
scene e costumi Maurizio Balò
con Umberto Orsini, Manuela Mandracchia,
Gianna Giachetti, Alarico Salaroli,
Roberto Valerio, Roberto Salemi,
Corinne Castelli
luci Gigi Saccomandi
suono Franco Visioli
*Emilia Romagna Teatro Fondazione,
Nuova Scena - Arena del Sole - Teatro
Stabile di Bologna*

*Lo spettacolo è inserito
nell'Abbonamento a Posto Fisso*

Quando, nel 1887, appena terminata la scrittura de *Il padre*, August Strindberg inviò due copie del manoscritto a Emile Zola e a Friedrich Nietzsche, le reazioni furono decisamente contrastanti. Per il padre del naturalismo l'opera, che gli era stata presentata come un esempio della "formule expérimentale", era in realtà "alquanto astratta". Il filosofo tedesco, invece, non senza una vena ironica nei confronti del romanziere francese, definiva *Il padre* come "un capolavoro di dura psicologia". Massimo Castri, dopo le indagini critiche sulla drammaturgia pirandelliana e ibseniana, sceglie di mettere in scena il malato salotto borghese dello scrittore svedese: accentuando la violenza del rapporto tra i sessi, la contrapposizione tra universo maschile e femminile, la decadenza psicologica e morale dell'uomo che, incapace di essere padre non può che tornare ad essere figlio. «*Il padre* - afferma il regista in un'intervista con Roberto Alonge - resta un documento importante della nevrosi maschile di fine secolo, anticipa certe tematiche freudiane, ma non è un testo poetico. È la fine secolo, la fine dell'Ottocento. L'imperialismo, il militarismo, il Superuomo, Nietzsche; e poi questo terrore del maschio di non essere nulla. Si passa da Nietzsche a una misoginia maschilista da caserma».



Ivanov

[12] 21 - 26 novembre 2006

[Spettacolo con sottotitoli in italiano]

IVANOV

di Anton Cechov

con Erno Fekete, Ildikó Tóth,
Judit Csoma, Zoltán Bezerédi,
Adél Jordán, Gábor Máté, Zoltán Rajkai,
Ági Szirtes, Ervin Nagy, János Bán,
Eva Olsavszky, Vilmos Kun, Vilmos Vajdai,
Imre Morvay, Béla Mészáros,
Klára Czakó, Máté Zarári
e Szabina Nemes, Réka Pelsoczy,
Judit Tarr, Csaba Eross, Csaba Hernádi
regia Tamás Ascher
scene Zsolt Khell
costumi Györgyi Szakács
luci Tamás Bányai
musica Márton Kovács
drammaturgia Géza Fodor, Ildikó Gáspár
Katona József Színház, Budapest

Spettacolo programmato con la collaborazione
dell'UTE/Union des Théâtres de l'Europe



Lo spettacolo è inserito nell'Abbonamento a Posto Fisso

Dopo la straordinaria *Medea* vista la passata stagione al Carignano, torna sui palcoscenici torinesi il prestigioso Katona di Budapest. Considerato la realtà teatrale ungherese più importante, il Katona è guidato da registi del calibro di Gábor Zsámbéki, Gábor Máté, Péter Gothár e Tamás Ascher. Proprio quest'ultimo è l'artefice di *Ivanov* di Anton Cechov, un testo di rarefatta bellezza, di intensa umbratilità. Ivanov, personaggio inquietante ed inquieto, depresso e sconfitto dalla vita, viene assunto da Ascher come metafora di una condizione umana familiare. Ambientando il capolavoro di Cechov in uno spaccato ungherese anni Sessanta e Settanta, Tamás Ascher illumina di luce livida le sottili trame relazionali create da Cechov, svelandone eterne valenze.

In Italia lo spettacolo è già stato presentato nell'ottobre 2005. Ha scritto Rodolfo Di Giammarco su *La Repubblica*: «...nel clima di squallore domestico e festaiolo che Ascher condisce con canzonette del nostro boom, nella scena disadorna e disarmante che è vera, è l'intera compagine del Katona a sbalordirci per l'amarezza contagiosa di azioni senza speranza. E il fatto che Ivanov alla fine non si spari neanche, ma crolli a terra, fa venire un gruppo dentro. Magnifico...».



La dolorosissima tragedia romana di
TITO ANDRONICO

[21] 28 novembre - 3 dicembre 2006
La dolorosissima tragedia romana di TITO ANDRONICO
 di William Shakespeare
 traduzione Maria Vittoria Tessitore
 adattamento Roberto Guicciardini
 con Mariano Rigillo, Anna Teresa Rossini
 Nicola D'Eramo, Martino Duane, Pietro Faiella, Liliana Massari, Mirella Mazzeranghi, Luciano D'Amico, Francesco Cutrupi, Davide D'Antonio, Francesco Frangipane, Luca Lamberti, Roberto Pappalardo, Lorenzo Praticò, Antonio Spadaro, Alfredo Troiano
 regia Roberto Guicciardini
 scene e costumi Lorenzo Ghiglia
 musiche Dario Arcidiacono
Doppiaeffe Compagnia di Prosa
 Mariano Rigillo

Lo spettacolo è inserito
 nell'Abbonamento a Posto Fisso

Mariano Rigillo e Anna Teresa Rossini saranno i protagonisti di *Tito Andronico*, opera giovanile di Shakespeare rimasta ignorata per due secoli e riscoperta nel 1955 con lo storico allestimento di Peter Brook che diresse Laurence Olivier e Vivien Leigh. Nota come "tragedia di vendetta", composta sul modello allora di grande successo della *Spanish Tragedy* di Thomas Kyd, la vicenda di Tito Andronico non ha reale rispondenza storica, ma è tratta dichiaratamente da Ovidio, filtrato attraverso le tragedie di Seneca. Il regista Roberto Guicciardini esalta il livello metaforico dello spettacolo, per farne un rituale scenico leggibile con gli occhi della contemporaneità: «*Titus Andronicus* è come un'immersione alle radici di un'esperienza umana. Una sorta di scandaglio calato in quel groviglio di sentimenti, sensazioni, motivazioni irrazionali, che contribuiscono in maniera obliqua ma determinante a costruire l'esperienza stessa, immersa in un sistema sociale capace di assorbire al suo interno violenze collettive e malvagità, perfino legittimandole talvolta con giustificazioni politiche. È da questa scoperta delle radici profonde della violenza come pertinente alla condizione umana che nasce la tragedia, e per via analogica, la tragedia della corruzione del potere, in un periodo storico dove il razzismo, la pulizia etnica e il genocidio trovano ancora uno spazio in cui attecchire».



Le false confidenze

[22] 12 - 17 dicembre 2006

LE FALSE CONFIDENZE

di Pierre De Marivaux
traduzione Cesare Garboli
con Anna Bonaiuto, Andrea Renzi,
Gigio Morra, Betti Pedrazzi, Toni Servillo,
Monica Nappo, Francesco Silvestri,
Salvatore Cantalupo, Francesco Paglino
regia Toni Servillo
scene Toni Servillo, Daniele Spisa
costumi Ortensia De Francesco
luci Pasquale Mari
suono Daghi Rondanini
Teatri Uniti

A distanza di sette anni dal debutto, Toni Servillo riporta in scena *Le false confidenze* di Pierre de Marivaux. I sentimenti sezionati e messi sottovetro e i raffinati esperimenti di chimica delle emozioni dell'autore francese diventano materia per una nuova ricognizione – condotta con graffiante incisività e stile asciutto ed essenziale – nel campo delle relazioni interpersonali. Attorno alla classica trama dell'amore contrastato fra un giovane squattrinato e una ricca e bella vedova ruotano una serie di personaggi meschini, calcolatori e sinistramente servizievoli che donano una luce ambigua e gettano un'ombra scura di feroce ironia sulla comicità del testo. «È la modernità del suo linguaggio - scrive Servillo nelle note di regia - ad avermi affascinato in modo irresistibile. Tutto è detto in maniera semplice, chiara, diretta, ma a questa limpidezza corrispondono spesso zone oscure, torbide, che creano intorno alla vicenda un'atmosfera fatta di attese e di trepidazione. Alla commedia di parole se ne affianca una fatta di comportamenti, reazioni, volti, sguardi. Naturalmente la verifica di tutto ciò sta nel lavoro con gli attori, e del resto Marivaux lo sapeva bene quando affidava i suoi testi ai comici italiani di stanza a Parigi: a loro chiedeva di risollecitarli partendo proprio dalle improvvisazioni in palcoscenico. Come sempre è lì che si gioca la partita».



**Peter Pan o la fine inizia a due anni
ovvero il bambino che si rifiutò di crescere**

[23] 20 dicembre 2006 - 1 gennaio 2007
PETER PAN O LA FINE INIZIA A DUE ANNI OVVERO IL BAMBINO CHE SI RIFIUTÒ DI CRESCERE

traduzione ed elaborazione Luca Fontana
dal play di James Matthew Barrie
con integrazioni dal romanzo *Peter Pan and Wendy* di J.M.Barrie

con Roberto Abbati, Paolo Bocelli,
Cristina Cattellani, Laura Cleri, Giancarlo
Judica Cordiglia, Roberta Cortese,
Lorenzo Fontana, Sax Nicosia,
Tania Rocchetta, Maria Grazia Solano,
Marcello Vazzoler

regia, spazio scenico Davide Livermore
musiche Andrea Chenna
eseguite da Banda Baretti:

Simone Bosco (percussioni),

Stefano Risso (basso),

Angelo Conto (tastiere)

costumi Gianluca Falaschi

luci Luca Bronzo

regia, spazio scenico Davide Livermore
Fondazione Teatro Due

Sono passati più di cent'anni da quella prima magica fuga dalla finestra, eppure, come da copione, Peter Pan sembra non aver perso neanche un po' del suo fascino e del suo carisma. Ha calcato i palcoscenici di mezzo mondo ed è andato in scena, solo in Inghilterra, più di diecimila volte, ha avuto in prestito il volto degli attori più prestigiosi della scena britannica ed oggi giunge a noi nella messa in scena proposta da Davide Livermore: «una pièce destinata ad un pubblico adulto accompagnato dai bambini», spogliata da ogni semplificazione disneyana. Il "crudele" bambino dell'Isolachenonc'è si racconterà al pubblico in tutta la sua disperata quanto ostinata impossibilità di crescere, di elaborare un lutto e di accettare le proprie responsabilità. Si muoverà e canterà sulle note della musica composta da Andrea Chenna ed avrà come coro una schiera di "Perduti nella Terradimai" che evoca il ricordo dei ragazzi sui prati e nelle tende di Woodstock o le comunità hippie degli anni Sessanta. Una rilettura diversa del testo di Barrie, che ripropone il personaggio fiabesco prima di tutto nelle vesti del complesso che porta il suo nome, una patologia oggi sempre più diffusa, che rischia di dissolvere ogni responsabilità civile e sociale.



Memorie dal sottosuolo

[24] 10 - 21 gennaio 2007
MEMORIE DAL SOTTOSUOLO
 da Fëdor Dostoevskij
 adattamento e regia Gabriele Lavia
 con Gabriele Lavia, Pietro Biondi
 Euridice Axen
 scena Carmelo Giammello
 costumi Andrea Viotti
 musiche Andrea Nicolini
 luci Giovanni Santolamazza
Teatro di Roma

*Lo spettacolo è inserito
 nell'Abbonamento a Posto Fisso
 nella seconda settimana di programmazione*

Quando, nel 1865, Dostoevskij sprofondò la letteratura dell'Ottocento nel sottosuolo, gli eroi romantici ed i grandi ritratti sociali si ritrovarono di colpo catapultati dentro un abisso tanto scuro quanto anonimo. Persero le loro titaniche ribellioni, la loro poesia e la loro capacità di sacrificio, e divennero protagonisti di un mondo nel quale pareva impossibile riconoscersi. L'uomo "dal sottosuolo" anticipa quello che accadrà un secolo dopo, è un inetto, senza qualità, «un uomo superfluo, un antieroe, una persona malata e cattiva», incapace di comprendere la propria condizione. A questa figura senza nome e al suo mondo grigio e fuliginoso ha dedicato le proprie attenzioni Gabriele Lavia che, dopo *Il sogno di un uomo ridicolo* ed *Una donna mite*, è tornato sulle pagine dell'autore russo per offrire al pubblico un adattamento teatrale coraggioso, che si fonda sull'ultimo episodio del libro. Un momento emblematico, nel quale il protagonista va incontro ad un avvenimento di fondamentale importanza: l'appuntamento con una donna. Non una donna qualunque, ma quella di tutti, una prostituta. Un'angosciosa ammissione del proprio fallimento, accompagnata da un oscuro senso di colpa, sono i temi che fanno da sfondo a questo incontro. Dall'immaginario dell'uomo emerge infatti una fantasia distruttrice e vendicativa che fa della creatura che gli sta davanti il capro espiatorio delle proprie umiliazioni: diventa l'oggetto su cui scagliarsi con tale crudeltà da ferirla profondamente e macchiarsi di una colpa insanabile.



European House
(prólogo a un hamlet sin palabras)

[14] 2 - 3 febbraio 2007

EUROPEAN HOUSE
(PRÓLOGO A UN HAMLET SIN PALABRAS)

creazione e regia Àlex Rigola
con Chantal Aimée, Pere Arquillué,
Joan Carreras, Pere Eugeni Font,
Àngela Jové, Nathalie Labiano,
Norbert Martínez, Sandra Monclús,
Alicia Pérez, Joan Raja, Eugeni Roig,
Ernest Villegas
scene Bibiana Puigdefàbregas,
Sebastià Brosa
luci Maria Domènech
costumi M. Rafa Serra
suono Ramon Ciércoles

*Teatre Lliure, Barcellona e
Temporada Alta in collaborazione
con Centre Cultural de Sant Cugat
del Vallès*

Spettacolo programmato con la collaborazione
dell'UTE/Union des Théâtres de l'Europe



Àlex Rigola, *enfant terrible* della scena catalana, classe 1969, direttore dello storico e orgoglioso Teatre Lliure (il teatro "libero" simbolo della città e della indipendenza culturale di Barcellona, diretto in passato da figure carismatiche come Fabià Puigserver, Lluís Pasqual, Lluís Homar e Josep Montanyès), da anni prosegue una ricerca artistica che affonda negli stilemi e nelle estremizzazioni del giovane teatro europeo.

Attento alle tensioni della drammaturgia contemporanea, portatore di un'estetica estrema e (auto)ironica, Rigola usa la scena come un paradigma esplosivo delle tensioni sociali, personali, economiche di un mondo tutto occidentale, guardando al cinema come al rock, alla danza come alle arti visive o al fumetto.

Dopo aver realizzato un *Riccardo III* in versione *Padrino*, e un *Giulio Cesare* di impianto sinfonico, ora il regista catalano torna a Shakespeare per affrontare i presupposti stessi della tragedia più famosa, *Amleto*.

European House (prologo ad un *Amleto* senza parole) è un primo passo nella storia del principe di Danimarca: Rigola non entra ancora nel testo, ma si limita ad immaginare quali possano esserne i presupposti, e ne offre una originale versione tutta contemporanea, in cui il dilemma su "essere o non essere" diventa una riflessione sull'essere o meno consapevoli della vita stessa e delle sue possibilità.



Smemorando
la ballata del tempo ritrovato

[30] 13 - 19 novembre 2006

SMEMORANDO

la ballata del tempo ritrovato

di e con Gianrico Tedeschi
e Sveva Tedeschi, Gianfranco Candia
regia Gianni Fenzi
arrangiamenti e musiche originali U.T.Gandhi
scene Milli
costumi Stefano Nicolao
luci Fabrizio Tausani
a. *Artisti Associati/Compagnia di Prosa*
Gianrico Tedeschi

Come salvare e restituire la bellezza e la poesia di una vita trascorsa sulla scena senza cadere nella trappola dei toni retorici e degli accenti patetici? Attingendo al segreto di una forma espressiva che è ben più di un mestiere, vivendo l'esperienza del lavoro d'attore nel vivo della propria carne e nell'intimità dei propri sentimenti, gustando la dolcezza così come la durezza delle parole cui la propria voce sa dar forma e desiderando farne dono al pubblico con grazia e sapienza sempre rinnovate. Così Gianrico Tedeschi si fa autore, bricoleur e attore che scava nelle proprie memorie e nei propri tesori per ricomporli con la scioltezza e la sicurezza di chi sa modulare i toni più diversi, dalla drammaticità dei campi di concentramento tedeschi, in cui è stato prigioniero e di cui racconta in apertura di spettacolo, alla fervida fantasia shakespeariana, dalla levità della poesia di Carducci e Cardarelli alla solennità dantesca e alla potenza dannunziana. Ad accompagnare il ricordo d'attore, il canto di Sveva Tedeschi e la disinvoltura recitativa di Gianfranco Candia. In conclusione, *Il canto del cigno* di Cechov, che si spoglia di ogni languore nostalgico per inaugurare una memoria vivida e capace di generare futuro.



Finale di partita

[31] 30 novembre - 7 dicembre 2006

FINALE DI PARTITA

di Samuel Beckett
 regia e interpretazione Franco Branciaroli
 con Tommaso Cardarelli,
 Alessandro Albertin
 e con la partecipazione di Lucia Ragni
 scene e costumi Margherita Palli
 luci Gigi Saccomandi
*Teatro de Gli Incamminati
 con il contributo di Artemide*

La ricorrenza del centenario della nascita di Samuel Beckett coincide con la scelta di Franco Branciaroli di affrontare il personaggio di Hamm in *Finale di partita*, testo considerato fra i più importanti del drammaturgo irlandese. Nelle vesti di regista e attore, Branciaroli mette in scena una "comica tragedia", in cui i personaggi giocano, vivono e muoiono in uno scenario che vuole rappresentare un continuo stato di coscienza innanzi ad una realtà in grado di schiacciare e cancellare la naturalità dell'essere. Il dialogo è scomposto, la parola, nella sua lapidarietà, è montata e rimontata in modo da creare un effetto al contempo comico e tragico, ed è soppesata abilmente al fine di comunicare "il necessario incommunicabile". Le frasi sono immerse in una dimensione senza tempo, alle quali si alternano silenzi e dramma. Hamm sta su una sedia a rotelle, Clov è sempre in piedi: i personaggi sopravvivono al tempo in un continuo gioco al massacro fatto di mortificazioni reciproche, immaginando un cambiamento che presumibilmente non accadrà mai. L'allestimento dello spettacolo punta a dare risalto ad una comicità infelice che resta l'elemento guida di tutta messinscena che segue le accurate didascalie di Beckett. Afferma Branciaroli «Non puoi fare la regia di *Finale di partita* perché è già tutto scritto dall'autore. Perfino quanti minuti l'attore deve stare in silenzio».



Alice delle meraviglie

[32] 13 - 17 dicembre 2006

ALICE DELLE MERAVIGLIE

liberamente tratto da Lewis Carroll
regia e drammaturgia Emanuela Giordano
con Mascia Musy

e con Fabrizio Odetto, Claudia Gusmano,
Giuseppe Gaudino, Stefano Mereu,
Fabrizio Coniglio, Yaser Mohamed,
Frederic Lachkar, Bianca Nappi

scene Andrea Nelson Cecchini

luci Michelangelo Vitullo

costumi Emanuela Giordano

Teatroinaria Stanzeluminose

in collaborazione con

TSA Teatro Stabile d'Abruzzo

Alice sogna da cent'anni e, per quanto si risvegli sempre poco prima della parola "Fine", in realtà non abbandona mai le sue fantasie. Non può farlo, e anche se ci fosse data la possibilità di incontrarla, l'anziana bambina finirebbe per continuare parlarci dei suoi ricordi visionari, delle meraviglie e degli orrori del suo universo. Tornerrebbe indietro e si ritufferebbe per noi dentro alla tana del Bianconiglio, per raccontarci di nuovo il suo salto oltre la noia ed i suoi incontri con bestie, nemiche ed amiche, che tendono trappole, la provocano, la esasperano. Ed è così che Emanuela Giordano ce la racconta nel suo *Alice delle meraviglie*. Una messa in scenalaboratorio, nel quale le parole esplodono, in un'esperienza totale di sensi, che scalda il palcoscenico di «una sprovveduta follia». Uno spettacolo senza istruzioni per l'uso, come un sogno, che conserva le molteplici identità dell'opera originale: uno stupendo libro per ragazzi, una arguta satira sociale, un testo di svago, una parabola di vita, un gioco assurdo, un sogno reale. Mascia Musy, straordinaria Mirandolina nella passata stagione del Teatro Stabile di Torino, vestirà i panni del personaggio più famoso di Lewis Carroll.



La Maria Zanella

[33] 24 - 28 gennaio 2007

LA MARIA ZANELLAdi Sergio Pierattini
con Maria Paiato
regia Maurizio Panici
costumi Sandra Cardini
luci Sara Pascale
Argot Produzioni

L'alluvione del Polesine del 1951 si fa metafora di quell'instabilità che corrode i muri della propria casa e sembra sottrarre le stanze in cui più ci si sente coccolati e protetti, riverberando la propria potenza distruttiva sulle recondite vie della mente: così Maria Zanella, psichicamente fragile ma sostenuta dalla forza della propria ingenuità, è messa di fronte alla necessità di vendere la casa d'infanzia, come lei ancora segnata, e irrimediabilmente, dai danni della tragedia. Le dà corpo e voce Maria Paiato, premiata con l'Ubu 2005 per quest'interpretazione sincera e schietta del testo del giovane Sergio Pierattini, ideato appositamente per lei che nelle terre del Polesine è cresciuta: «*La Maria Zanella* - racconta la stessa Paiato - è fatta dei modi di fare di mia madre, di mio padre... Quando ho studiato questo monologo mi sono resa conto di quante cose ho osservato e registrato da bambina guardando i miei parenti, ascoltando le donne che le sere d'estate parlavano di nascite e di lune, di ricordi di guerra, di aneddoti comici. La Maria Zanella è tutto questo ed è anche l'opportunità di fare "il teatro" con la musicalità poco conosciuta del Polesine, dei suoi argini che contengono il brontolio sommesso del Po, dell'orizzonte piatto delle campagne e del suo silenzio».



Le intellettuali

[34] 6 - 11 febbraio 2007

LE INTELLETTUALI

di Molière

traduzione di Cesare Garboli

con Giovanni Ludeno,
Sabrina Scuccimarra, Monica Piseddu,
Antonella Romano, Salvatore Caruso,
Rosario Giglio, Michelangelo Dalisi,
Arturo Cirillo, Beatrice Ciampaglia
regia Arturo Cirillo

scene Massimo Bellando Randone

costumi Gianluca Falaschi

musica Francesco De Melis

luci Andrea Narese

*Nuovo Teatro Nuovo Teatro Stabile di**Innovazione di Napoli / Mercadante**Teatro Stabile di Napoli**in collaborazione con Città di Urbino /**Teatro Sanzio e Amat*

Un lavoro di grande maestria, questo Molière quanto mai cupo, distorto, ai limiti del grottesco. *Le Intellettuali* è divertente e disturbante: una commedia, realizzata da Arturo Cirillo - il regista e attore napoletano forse al culmine del proprio percorso artistico -, in un allestimento ricco di rimandi al teatro di Carlo Cecchi o a quello di Peppino De Filippo. Lo spettacolo è rigoroso e coinvolgente, i costumi sfolgoranti e retorici, le parucche evidenti e stranianti; la recitazione è un gioco sottile, uno slittamento continuo verso un sopra le righe stridente come un gessetto sulla lavagna. E sono straordinari, oltre allo stesso Cirillo, che si ricava il ruolo saccente, mellifluo e tartufesco di Trisottani, anche tutti gli altri interpreti: Monica Piseddu, travolgente in Armanda come in tutte le sue prove d'attrice; Sabrina Scuccimarra, dirompente nel ruolo di Filaminta; Giovanni Ludeno che con garbo e intelligenza omaggia Peppino De Filippo; Rosario Giglio, *en travesti*, divertentissimo; Michelangelo Dalisi, tagliente e ambiguo Clitandro. Cirillo si avvale della versione de *Le Intellettuali* realizzata da Cesare Garboli, traduttore-inventore-scopritore di Molière in Italia: una versione che pulsa di una vita ispida e tagliente, attuale, coinvolgente e illuminante, una riscrittura, si potrebbe pensare, ma quanto mai fedele all'originale. Così lo spettacolo diventa una danza macabra di marionette stanche e esasperate, la parodia amara di un mondo al tracollo, dove non resta che ridere selvaggiamente per non morire.



Il sorriso di Daphne

[35] 27 febbraio - 4 marzo 2007

IL SORRISO DI DAPHNE

due tempi di Vittorio Franceschi
Premio "Enrico Maria Salerno" 2004
con Vittorio Franceschi, Laura Curino,
Laura Garbarin
regia Alessandro D'Alatri
musiche Germano Mazzocchetti
scene Matteo Soltanto
costumi Carolina Olcese
luci Paolo Mazzi
suono Federica Giuliano
*Nuova Scena-Arena del Sole / Teatro
Stabile di Bologna*
*in collaborazione con La Ribalta Centro
Studi "Enrico Maria Salerno"*

Un celebre e introverso botanico vive le ultime settimane di lucidità che una malattia lenta e inesorabile gli concede, relegato nella biblioteca di casa. Accanto a lui ruotano due figure femminili: una sorella vedova appiccicosa e iperprotettiva, e una giovane ricercatrice legata all'uomo da un amore incompiuto. Su tutti e tre poi incombe una terza presenza, la Daphne del titolo, pianta tropicale rarissima e misteriosa, ultima scoperta di una lunga carriera da scienziato, la cui peculiarità è quella di procurare una morte rapida e indolore con poche gocce di linfa. Vittorio Franceschi, interprete ed autore del testo vincitore del Premio "Enrico Maria Salerno" 2004, affronta un tema attuale e spinoso come quello dell'eutanasia vincolandolo alla forma della commedia, giocando sulle inevitabili riflessioni che la conclusione di una vita porta con sé in termini di bilanci, rinunce, rimpianti. Lo affiancano magistralmente Laura Curino nei panni della sorella votata all'abnegazione e Laura Garbarin, giovane allieva che torna dal maestro per reclamare scampoli di una passione idealizzata. Dirige i tre interpreti il cineasta Alessandro D'Alatri, al debutto teatrale proprio con questo spettacolo: «Era tempo - spiega il regista - che desideravo lavorare in teatro. Vedo infatti l'opportunità di collaborazione tra attori e regia con quella intimità spesso negata dal cinema, grazie alla disponibilità di un preziosissimo tempo dedicato: le prove. Si tratta per me dell'opportunità di uscire dal realismo cinematografico ed entrare nel meraviglioso mondo della rappresentazione, dell'invenzione spazio-temporale, della poetica umana».



Processo a Dio

[36] 27 marzo - 1 aprile 2007

PROCESSO A DIOdi Stefano Massini
con Ottavia Piccolo,
Vittorio Viviani, Silvano Piccardi
regia Sergio Fantoni
La Contemporanea srl

Elga Firsch, attrice di origini ebraiche deportata al campo di Maidanek e sopravvissuta alla catastrofe, trasforma la tragedia vissuta sulla propria pelle in irrinunciabile necessità di affrontare Dio a viso aperto, in un processo che coinvolge il vecchio rabbino Nachman difensore di Dio, il giovane Nadek smanioso di vendetta, lo Scharführer Reinhard relitto del Reich e i due anziani Solomon e Mordechai, severi giudici del divino alla sbarra. Ottavia Piccolo, diretta da Sergio Fantoni, incarna ancora una volta la drammatica figura di una donna che non si arrende all'insensato procedere della storia e che non teme di far sentire la propria voce né di affermare con incisività il proprio pensiero. Stefano Massini, giovane drammaturgo e regista recentemente insignito del Premio "Pier Vittorio Tondelli", è autore del testo, la cui parola chiave, come racconta lui stesso, «non è il dolore dell'Olocausto, bensì il non-senso: quella nebbia fitta che avvolge il presente, quella insignificante banalità che muove la storia con il tragico sconcerto di chi è vittima. Se l'uomo è un burattino, chi lo muove? E quale logica segue il teatrino del mondo? Sono queste le domande che, come un magma, muovono il testo dal suo interno. Elga Firsch accusa Dio con la voce, in fondo, dell'umanità intera: l'umanità di ogni epoca e bandiera. E vale, forse, come esempio, una battuta del rabbino Nachman: il processo a Dio non lo facciamo noi: non si è mai chiuso. Da cinquemila anni».



La pecora nera

[38] 8 - 13 maggio 2007

LA PECORA NERA

elogio funebre del manicomio elettrico
di e con Ascanio Celestini
Teatro Stabile dell'Umbria/Fabbrica

La pecora nera è frutto di tre anni di ricerca sulle istituzioni psichiatriche, durante i quali Ascanio Celestini ha incontrato individui che hanno, in varia maniera, vissuto il manicomio: direttori, medici, infermieri, pazienti. Il materiale raccolto ha dato vita a uno spettacolo incorniciato da un paravento su cui spicca la scritta "Io sono morto quest'anno", che insieme a pochi altri elementi scenici accompagnano lo spettatore attraverso un viaggio che ha il sapore di Coca Cola, corn flakes, pasta Barilla, ovetti Kinder.

Storie vere o false, tragiche o comiche, in ogni caso concrete, che Celestini ha poi condito con il proprio splendido immaginario popolato di nonne, santi e "gesùcristi". E tra marziani e pastori trovano posto le testimonianze di chi, quelle storie, le ha realmente vissute, attraverso l'inserimento nella finzione di termini ascoltati durante le interviste e del racconto della rigidità del rapporto tra individuo e istituzione.

La pecora nera non vuole essere né una celebrazione né una condanna del manicomio. Eppure dietro alle risate e ai sorrisi si cela una visione triste e amara, in cui il supermercato di oggi è il manicomio di ieri, dove non ci sono più né dei né paradisi in cui credere e, sulle note di Arvo Pärt, ciò che emerge è un mondo poetico malato solo di paura.



Bakchen

[17] 30 marzo - 1 aprile 2007

[Spettacolo con sottotitoli in italiano]

BAKCHEN

di Euripide

adattamento Raoul Schrott

con Wolfgang Gorks,

Robert Kuchenbuch, Christian Kuchenbuch,

Michael Lucke, Dominik Maringer,

Jennifer Minetti, Josef Ostendorf,

Sven Christoph Prietz, Werner Rehm

regia Christof Nel

drammaturgia Brigitte Fürle

scene Klaus Grüneberg

costumi Silke Willrett

luci Klaus Grüneberg

musica Catherine Milliken,

Dietmar Wiesener

preparazione del coro Christopher Brand

*schauspiel frankfurt*Spettacolo programmato con la collaborazione
dell'UTE/Union des Théâtres de l'Europe

Christof Nel, già amato dal Teatro di Francoforte per una sua leggendaria messinscena di *Antigone*, torna nel 2005 al teatro di prosa francofortese, dopo diverse regie operistiche, con le *Baccanti* di Euripide, a suo parere «uno dei temi, dei materiali teatrali più estremi». La rivalità tra Penteo, garante dell'ordine sociale, e Dioniso, semidio "epidemico", come lo definisce Jean-Pierre Vernant, che contagia la popolazione femminile di Tebe con l'estasi folle della possessione, viene scandagliata nelle sue dimensioni psicologiche, sociali e politiche. La nuova traduzione di Schrott restituisce la narrazione delle *Baccanti* con un linguaggio autentico e attuale; la regia di Nel e la drammaturgia di Brigitte Fürle sottolineano come il dubbio sulla divinità di Dioniso sia un problema politico già immanente al testo euripideo: lo straniero che afferma di essere un dio è colui di cui non si conosce l'origine e dunque la natura, umana o divina, e che tuttavia riesce a guadagnare la fiducia di chi lo venera.



Lo spettacolo è inserito
nell'Abbonamento a Posto Fisso



War

[18] 17 - 19 aprile 2007

[Spettacolo con sottotitoli in italiano]

WAR

di Lars Norén

con Rami Heuberger, Osnat Fishman,
Hila Feldman, Igal Sade, Ania Bukstein
regia Ilan Ronenscene e costumi Frida Klapholz-Avrahami
luci Roni Cohen*Habimah National Theatre
of Israel, Tel Aviv*Spettacolo programmato con la collaborazione
dell'UTE/Union des Théâtres de l'Europe

*Lo spettacolo è inserito
nell'Abbonamento a Posto Fisso*

Poeta e scrittore, autore di oltre cinquanta testi teatrali tradotti in trenta lingue, Lars Norén è uno dei drammaturghi svedesi contemporanei più noti. Riconosciuto dalla critica internazionale come il più significativo autore per il teatro dopo Strindberg, Norén viene considerato l'erede artistico di Ingmar Bergman. I suoi drammi, risultato di un profondo lavoro di scavo psicologico imperniato sui conflitti familiari, lo avvicinano alla migliore produzione di O'Neill e Ibsen. *War* è incentrato sulla devastazione che segue un conflitto, sulla perdita dei valori su cui si basa la civile convivenza e sulla deformazione che i rapporti subiscono. Spente le luci dei media, nessuno può dar voce a chi si salva dalla guerra, e in questa terra di nessuno Norén ha ambientato una cruda storia di sopraffazione e di lotta per la sopravvivenza. Ilan Ronen, direttore artistico di Habimah di Tel Aviv, è convinto che il teatro debba riflettere le preoccupazioni del Paese, politicamente e socialmente, permettendo una lettura del mondo attraverso testi classici e contemporanei. La sua livida versione del testo di Lars Norén ha segnato il ritorno a un teatro di forte impegno politico e sociale, da due decenni lontano dalle scene israeliane.



Hey girl!

[41] 13 - 18 gennaio 2007

HEY GIRL!

di Romeo Castellucci
regia, testo e scene Romeo Castellucci
drammaturgia Chiara Guidi
cura Claudia Castellucci
con Silvia Costa

e cast in via di definizione

Odeon Théâtre de l'Europe con Festival d'Automne / Paris - Steirischer Herbst / Graz - Le-Maillon Théâtre/Strasbourg - de Singel / Antwerpen - Productiehuis Rotterdam (Rotterdamse Schouwburg) - Cankarjev dom / Ljubljana - Trafò House of Contemporary Arts / Budapest Societas Raffaello Sanzio

Dopo aver indagato le possibilità del tragico nel mondo contemporaneo con la *Tragedia Endogonidia* (il progetto che nel corso di tre anni ha attraversato le capitali europee) e dopo aver studiato l'etimo filologico della tragedia greca con *The Cryonic Chants*, la Societas Raffaello Sanzio approda a una nuova tappa del proprio percorso poetico. «*Hey girl!* – afferma Romeo Castellucci – è lineare, piano, come il percorso di un fiume in pianura che va verso il mare; ma in questo mare tutto il suo contenuto si disperde, diventa irricognoscibile, non è più. È come se una rappresentazione venisse giocata fino in fondo. Niente che rimandi ad altro che non al nudo gesto e alla sua evaporazione. Portarlo alle estreme conseguenze, portarlo fino al suo svanimento, nel punto in cui 'non dice più nulla' e, finita la rappresentazione, consegna il testimone del tempo alla realtà. Rappresentare il mondo soltanto con ciò che si ha, quando nulla si ha, quando nulla si deve avere, ora, se non sé, soli. La solitudine, qui, non è un soggetto, ma riguarda ogni gesto. Ogni gesto è nuovo, solo, vibrato e poi consegnato nell'immenso deposito di tutte le cose senza-traccia. Una ragazza corre in un circuito dove ginnastica e agonia condensano il massimo del pathos nel minimo dell'espressione; dove l'intimo è rovesciato interamente nell'esterno e l'aspetto esteriore è impenetrabile come l'anima».



[42] 7 - 11 febbraio 2007

CANI DI BANCATA

testo e regia Emma Dante

con Gaetano Bruno, Sabino Civilleri,
Salvatore D'Onofrio, Ugo Giacomazzi,
Fabrizio Lombardo, Manuela Lo Sicco,
Carmine Maringola, Stefano Miglio,
Alessio Piazza, Antonio Puccia,
Michele Riondino

scene Emma Dante, Carmine Maringola

costumi Emma Dante

light designer Cristian Zucaro

CRT - Centro di Ricerca per il Teatro

I "cani di bancata" sono gli animali che aspettano, sotto ai banchi dei mercati, il cibo di scarto che gli ambulanti lasciano alla fine della giornata di lavoro. Un termine siciliano che significa metaforicamente "parassita", "approfittatore". E questo è il titolo che Emma Dante ha scelto per il suo nuovo spettacolo, prima tappa di un più ampio progetto che racconta della sua terra natale. Dopo la violenta messinscena del sacro con *La scimia*, la liquorosa rappresentazione dell'omosessualità con *Mishelle di Sant'Oliva*, la primordiale e uterina ricerca sul mito con *Medea*, la passionale e commovente indagine sulla famiglia con *mPalermu*, *Carnezeria*, *Vita mia*, Emma Dante affonda il coltello drammaturgico e registico in una regione popolata da violenza, desiderio, spiritualità, vendetta. «Nella Sicilia fredda e avvolta dalla nebbia - afferma la regista - abita un popolo che parla un gergo segreto. Un popolo capace di fare tutto un discorso senza mai aprire bocca. Nel mezzo di questo feudo, il cuore di un potere grandissimo è una mappa che segna i confini: l'Italia vista dall'alto, da una visione satellitare, è spartita, spaccata, insanguinata. Questa mappa è come il palcoscenico di un teatro di tragedia dove dall'alba alla notte si stipulano patti e si scelgono gli assassini. Una cosca, una nassa, un partito, una società, una fratellanza: una Famiglia».



D. João
Dom Juan ou le Festin de Pierre (1665)

[15] 1 - 2 marzo 2007

[Spettacolo con sottotitoli in italiano]

D. JOÃO**Dom Juan ou le Festin de Pierre (1665)**

di Molière

con António Durães, Hugo Torres,
Joana Manuel, João Castro, Jorge Mota,

José Eduardo Silva, Lúcia Roque,

Marta Freitas, Paulo Freixinho,

Pedro Almendra, Pedro Pernas

regia Ricardo Pais

scena João Mendes Ribeiro

costumi Bernardo Monteiro

suono Francisco Leal

luci Nuno Meira

maestro d'armi Miguel Andrade Gomes

improvvisazioni musicali di Carlos Piçarra

Alves su temi di Vítor Rua, Maurice Ravel

e Rahul Dev Burman

clarinetto Carlos Piçarra Alves

(Orquestra Clássica do Porto)

Teatro Nacional São João, Porto

Spettacolo programmato con la collaborazione
dell'UTE/Union des Théâtres de l'Europe

Lo spettacolo è inserito nell'Abbonamento a Posto Fisso

Un classico del Seicento francese, uno dei testi più belli e più profondi mai scritti: il *Don Giovanni* di Molière continua a sollecitare indagini e irruzioni anche violente nei meandri di una storia che non smette di incantare. Ricardo Pais, direttore del Teatro Nacional São João di Oporto lo affronta con decisione, realizzando uno spettacolo di grande nitore ed incisività.

In una scena dal sapore vagamente orientale e post-moderno, composta unicamente da un piano inclinato, che svela infinite possibilità, si muove la celebre coppia comico-tragica dei protagonisti. Ricardo Pais presentando il lavoro, ha scritto: «Non ho un punto di vista filosofico sull'opera, non è stato per questo che l'ho scelta. Ciò che mi attrae è, innanzi tutto, il principio di piacere: è una sorta di treno di compulsioni che portano, finalmente, alla sfida totale della morte». Con la produzione di *D. João*, il Teatro Nacional di Oporto si conferma come una delle realtà più interessanti della scena europea, una fucina di indagini complesse rispetto alla grande drammaturgia europea, ma anche e soprattutto nei territori della lingua portoghese.



Questo buio feroce

[45] 9 - 13 maggio 2007

QUESTO BUIO FEROCO

ideazione e regia Pippo Delbono

con la Compagnia Pippo Delbono

*Emilia Romagna Teatro Fondazione/**Festival delle Colline Torinesi/Teatro di**Roma/Théâtre du Rond Point Parigi/**TNT Théâtre National de Toulouse**Midi-Pyrénées**Maison de la Culture d'Amiens/Le**Merlan Scène Nationale de Marseille**Le Fanal Scène Nationale de Saint**Nazaire/Théâtre de la Place Liège*

Pieno di ferocia è il mondo in cui viviamo. Esiste, secondo Pippo Delbono, un buio atroce che egli ha investigato durante il proprio percorso artistico attraverso il grido e la violenza con spettacoli come *Urlo* o *Gente di plastica*. Ma ora è il momento di porre l'accento sul buio più intimo, più sottile dei talk show televisivi, delle sfilate di moda, dei rapporti istituzionali e paternalisti, della vittoria dell'apparenza, della sterile pornografia parlata. E allora è il caso di richiamare alla memoria la "scrittura per analfabeti" di Artaud, l'oscurità della notte di Emily Dickinson, il buio feroce della malattia di Brodkey, la bestiale sacralità di Pasolini. E Delbono riesce, attraverso la poetica della drammaturgia del frammento, a comunicare fragili stati emotivi, evanescenti sensazioni, impalpabili evocazioni, immagini di una violenza che lacera. Un mondo popolato di «Esseri Umani. Che gridano. Che piangono. Come bambini. Incoscienti. Perduti. Un gioco che si allarga verso quelli che li guardano nella platea. Lo spazio che li divide da loro scompare. Il cerchio magico si allarga. E poi si richiude di nuovo. Come una pietra gettata in un lago. Che crea altri cerchi. Cerchi che si moltiplicano, si accavallano, ritornano, scompaiono. Come le note di una musica che si ripetono uguali e diverse. Un polmone vivo sotto l'acqua apparentemente ferma. Che pulsa».



La sagra del signore della nave

[47] 13 - 22 dicembre 2006

LA SAGRA DEL SIGNORE DELLA NAVE

da Luigi Pirandello

elaborazione e regia Vincenzo Pirrotta
 con Amalia Contarini, Gabriella De Fina,
 Andrea Gambadoro, Nancy Lombardo,
 Filippo Luna, Rosario Minardi,
 Marcello Montalto, Vincenzo Pirrotta,
 Salvatore Ragusa, Alessandro Romano,
 Antonio Silvia, Salvatore Tringalie
 scene e costumi Giuseppina Maurizi
 musiche originali Roberto Ciammarrughi
 luci Giovanni Santolamazza
Teatro di Roma

Vincenzo Pirrotta, astro nascente del nuovo teatro siciliano, affronta una delle opere meno note – eppure più intense – di Luigi Pirandello. *La sagra*, che debuttò nel 1925 al Teatro dell'Arte, vede in nuce molti dei grandi temi pirandelliani con sfumature tragico-ironiche sorprendenti. In una *carnezzeria* siciliana, proprio davanti ad una chiesina, si celebra il rito cristiano del Signore della Nave, provvido di miracoli, e contemporaneamente l'uccisione del maiale. Sacro e profano, cristiano e pagano, uomo e animale: sono questi i termini di un affresco popolare e sanguigno che Vincenzo Perrotta ha riportato sulla scena. E la diatriba che si instaura tra il dotto Pedagogo e l'allevatore Lavaccara tocca altri sofismi: chi è più intelligente, tra la bestia ignara di morire, e l'uomo che le dà da mangiare sapendo che un giorno la ucciderà? La virtù, insomma, è dell'uomo o della bestia?

I tredici attori in scena, accompagnati da musicisti che eseguono dal vivo musiche popolari, marcette e nenie rituali, si moltiplicano in diversi personaggi, animando la festa di paese di figure stralunate e comiche. Rimandando a Mejerchol'd come alla Commedia dell'Arte, giocando con Franchi e Ingrassia o con Totò, le fragorose figure esplodono in canti e balli, in evocazioni e litanie, in processioni e grida forsennate. Per uno spettacolo dal segno indelebile.



[51] 14 - 18 marzo 2007

UBU C'Èda *Ubu Roi* di Alfred Jarry

traduzione e adattamento

Giuliano Compagno

con Fulvio Cauteruccio, Alida Giardina

e con Michele Andrei, Roberto Visconti,

Francesca Cipriani, Daniele Bartolini,

Daniele Melissi

e (in video) Jean Baudrillard

regia Giancarlo Cauteruccio

Compagnia Teatrale Krypton

Alfred Jarry incontra Tadeusz Kantor: questa la patafisica soluzione immaginaria, questo l'irriverente sberleffo che è alla base di *Ubu c'è* realizzato da Giancarlo Cauteruccio con la storica e gloriosa compagnia Krypton, vera fucina creativa della ricerca teatrale italiana. *Ubu re*, scritto nel 1896 da Jarry tra i banchi di scuola del liceo di Rennes come parodia del trombonissimo professor Herbert, torna a risuonare in un'aula che ricorda assai da vicino quella in cui era ambientata la struggente *Classe morta*, creata ormai trent'anni orsono da Kantor. La regia di Cauteruccio, da sempre attento alle possibili aperture contaminative di linguaggi e mondi, instancabile esploratore di territori inconsueti dell'animo umano, anche nelle pieghe di una dolente marginalità dialettale e meridionale, spinge il testo di Jarry verso assoluti filosofici che - senza perdere nulla delle derive comiche e grottesche - danno spessore di amara attualità all'opera. E senza risparmiare volgarità e goliardiche esagerazioni, puntando ad un parossismo sonoro e visivo che avrebbe fatto felice il giovane Jarry, Cauteruccio incasella tutto con l'effigie del filosofo Baudrillard, patafisico per elezione, che condanna i tanti Ubu della realtà di oggi. Interpretato da Fulvio Cauteruccio e Alida Giardina, *Ubu c'è* ha riscosso unanimi consensi. Ha scritto Franco Quadri su "Repubblica": «Uno spettacolo destinato a crescere nella memoria, recitato con violenza e a ritmi vertiginosi, accanto ai protagonisti, l'ottimo Franco Piacentini e Roberto Visconti capofila di un terzetto di allievi abilissimi nel trasformarsi con fantasia sfrontata, ovviamente patafisica».



La casa d'argilla

[40] 29 novembre - 7 dicembre
11 - 17 dicembre 2006

LA CASA D'ARGILLA

testo e regia Lisa Ferlazzo Natoli
scrittura scenica collettiva
con Monica Angrisani, Valentina Curatoli,
Tania Garribba, Alice Palazzi,
Paola Tintinelli
drammaturgia delle luci Luigi Biondi
scene e costumi Fabiana Di Marco
musiche Gabriele Coen e Andrea Pandolfo
suono Fabio Vignaroli
fonica Francesco Bala
Teatro Festival Parma
Fondazione Teatro Due

Una veglia, dolcissima e dolente, piena di tenerezze e di piccoli gesti, tutta al femminile. Nel ricordo di una madre morta, sedute attorno ad un tavolo: cinque donne, ancora ragazze, raccontano, ricordano, parlano, sussurrano. Sono storie di abbandoni, di morte, di affetti, di sogni... Questo è *La casa di argilla*, lavoro collettivo della giovane regista-autrice Lisa Natoli e delle sue attrici. Suggerimenti al femminile per un'opera compatta ed evanescente, materica e sognante, che avvolge leggera gli spettatori, trasportandoli con grazia in un altrove, antico e quotidiano, pieno di ammaliante mistero.

«In *La casa di Argilla* - ha dichiarato Lisa Natoli - si declina Alceste, si declina Antigone e quel rapporto di reversibilità con la morte, che mi interessa più nelle donne, che negli uomini: mi interessa la flessibilità del corpo, la disponibilità, e la pericolosa attitudine ad andare in fondo alle cose, a scavare...

Abbiamo cominciato costruendo tante piccole riflessioni sulla notte, sulla morte, e sulla donna, usando vari libri, da *Chiedi perdono* di Anne-Marie MacDonald a *Donna di dolori* della Valduga. Volevo trovare un filo, costruire un legame parentale, addirittura familiare: quella di *Casa d'argilla* è una falsa famiglia, composta da tre sorelle, una figlia, una governante. Ma la famiglia è un luogo esemplare, in cui la vita non ha scampo, viene messa all'angolo. Il passato comune, la prossimità che fa attrito, la veglia fenubre: ci si siede al tavolo, tutti insieme, e si passa la notte. Il corpo è lì...»



Le due zittelle

[25] 31 ottobre - 5 novembre 2006

LE DUE ZITTELLE

liberamente tratto dal racconto di
Tommaso Landolfi
adattamento e regia Anna Marchesini
costumi Santuzza Cali
scene Carmelo Giammello
musiche Luciano Francisci
luci Angelo Ugazzi
Marisa srl

*Lo spettacolo è inserito
nell'Abbonamento a Posto Fisso*

Due sorelle, zitelle, in una vecchia casa claustrale. Vivono con la madre malata, in una noia quotidiana movimentata dal solo racconto di pettegolezzi e dicerie. Con loro una «scimia», la loro scimmia Tombo, un «animale blasfemo» che durante la notte lascia la casa e «fastidia le moniche, sconquassa le coscienze devote, spanpanate e sciattate, trascinate penzolini su e giù, nell'avanti e indietro per le stanze, colle fettucce delle mutande pendenti, divorando ostie e celebrando messe proibite». Questo il racconto canzonatorio e grottesco de *Le due zittelle* scritto nel 1946 da Tommaso Landolfi, diretto e interpretato da Anna Marchesini.

Nelle vesti tardo ottocentesche della narratrice e delle due sorelle, la Marchesini trasforma il testo, in un ironico monologo a più voci, vertiginoso per velocità e ricchezza linguistica, in grado però di svelare il senso stesso della narrazione. Scrive la Marchesini: «Ho sposato un monologo sempre più difficile e senza rete, sempre più imbotito, ciarliero, chiassoso sfrenato polifonico e zoologico, con cui oltre che ridere io, una, trina e multipla spero di raccontare un luogo, un tempo che alcuni di noi possono ricordare, altri non hanno mai conosciuto».



[26] 13 - 18 febbraio 2007

**MORTE DI UN
COMMESSE VIAGGIATORE**

di Arthur Miller

versione italiana Masolino d'Amico

con Eros Pagni, Ugo Maria Morosi,

Orietta Notari, Gianluca Gobbi,

Aldo Ottobriano

regia Marco Sciaccaluga

scene e costumi Valeria Manari

Teatro Stabile di Genova/Compagnia

Mario Chiocchio

Scritto da Arthur Miller nel 1949 e allestito nello stesso anno con la regia di Elia Kazan, *Morte di un commesso viaggiatore* è una delle pietre miliari del teatro contemporaneo, in cui si fondono alla perfezione i temi più cari al drammaturgo e a una certa parte dell'intelligenza americana, a pochi passi dal baratro del maccartismo: i conflitti familiari, la responsabilità etica individuale e la critica a un sistema economico e sociale spietato e spersonalizzante. Capolavoro assoluto, è riconosciuto unanimemente come tale dalla critica che gli ha attribuito numerosi premi, fra cui il prestigioso Pulitzer.

Nei panni di Willy Loman si sono avvicendati artisti come Lee J. Cobb, Paul Muni, Dustin Hoffmann, mentre tra gli allestimenti italiani ricordiamo quello storico diretto da Giorgio De Lullo al Teatro Eliseo di Roma nel febbraio 1951, con Paolo Stoppa, Rina Morelli, Marcello Mastroianni. In questa nuova edizione, diretta da Marco Sciaccaluga, Eros Pagni presta il volto al protagonista Willy; insieme a lui sono in scena Orietta Notari, sua moglie Linda, Gianluca Gobbi e Aldo Ottobriano, i figli Biff e Happy. Loman è un uomo moderno che si confronta con la tragicità della vita e con il tabù contemporaneo - incompatibile con il *way of life* americano - dell'infelicità. La sua famiglia non si è realizzata in nessun modo e vive una precarietà sociale ed emotiva che ne mina da tempo l'equilibrio: nello sgretolarsi delle poche sicurezze economiche di Willy, l'azione precipita verso un tragico ed inesorabile finale.

Lo spettacolo è inserito
nell'Abbonamento a Posto Fisso



[27] 6 - 11 marzo 2007

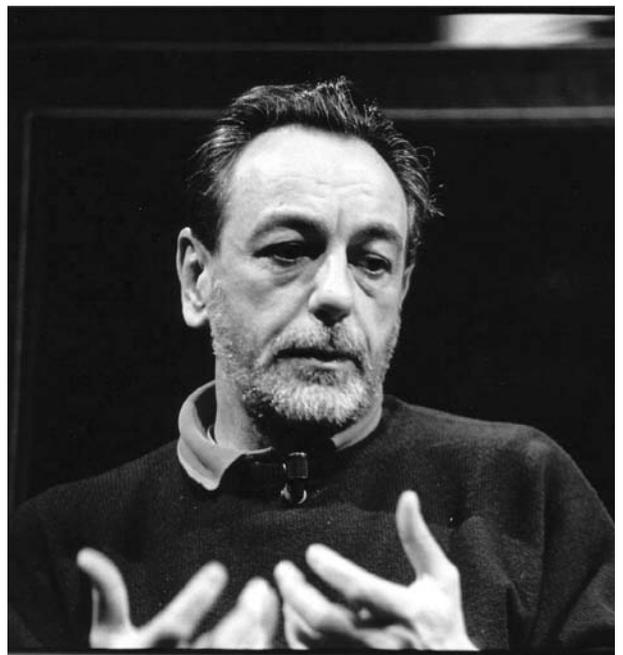
LE VOCI DI DENTRO

di Eduardo De Filippo
con Luca De Filippo, Gigi Savoia,
Antonella Morea, Marco Manichisi,
Carolina Rosi
e la partecipazione di Antonio Allocca
regia Francesco Rosi
scene Enrico Job
costumi Enrico Job, Cristiana Lafayette
disegno luci Stefano Stacchini
Teatro di Roma/Elledieffe

*Lo spettacolo è inserito
nell'Abbonamento a Posto Fisso*

Dopo *Napoli Millionaria!*, Luca De Filippo prosegue con il regista Francesco Rosi il percorso attraverso la drammaturgia di Eduardo. Scritta nel 1948, dopo la cosiddetta Trilogia del Dopoguerra, *Le voci di dentro* segna - come scrive l'interprete - «il passaggio da un Eduardo in cui è ancora viva la speranza nei grandi cambiamenti e nel recupero dei valori fondamentali, ad un Eduardo in cui la disillusione ed il pessimismo prevalgono in misura crescente». Ascrivibile al filone del fantastico eduardiano, per l'ambiguo rapporto tra sogno e realtà che la caratterizza, la commedia affronta il tema della comunicazione difficile, particolarmente caro all'autore. «Alberto Saporito, il protagonista - spiega Rosi - ha un incubo, forse una visione, che definirà un "sogno": il delitto commesso da una famiglia di tranquilli borghesi, e non esita a denunciarli, tanto ci crede. Gli accusati, invece di proclamare ad alta voce tutti insieme la loro estraneità al delitto, sospettano che sia stato commesso da uno di loro e si accusano l'un l'altro, arrivando a progettare un delitto vero per coprirne uno solo immaginato». Commenta il portiere Michele: «Oggi si sono imbrogiate le lingue». E a dargli ragione, con il suo ostinato silenzio, è anche il vecchio Zi' Nicola, che, come un antico filosofo, ha deciso di abbandonare la parola per comunicare solo con i fuochi d'artificio.

La fiducia nel dialogo è definitivamente compromessa, e a furia di reticenze, ipocrisie e incomprensioni, si arriva a mettere anche un omicidio "nel bilancio di famiglia".



Così è (se vi pare)

[28] 10 - 15 aprile 2007

COSÌ È (SE VI PARE)

di Luigi Pirandello

con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli,
Francesco Migliaccio, Silvia Ferretti,
Roberto Dilani, Elena Croce,
Sandra Franzo, Nora Fuser,Alberto Mancioffi, Massimo Loreto,
Giuseppe Scordio, Anna Canzi,
Nadia Moretti, Emanuele Giuliano

regia Giulio Bosetti

scene Nicola Rubertelli

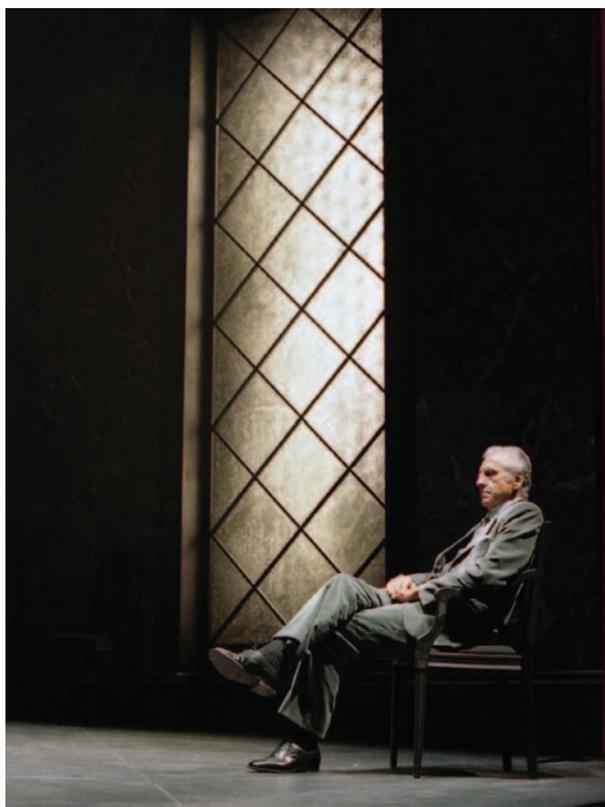
costumi Carla Ricotti

musiche Giancarlo Chiaramello

movimenti mimici Marise Flach

*Compagnia del Teatro Carcano**Lo spettacolo è inserito
nell'Abbonamento a Posto Fisso*

Giulio Bosetti ha legato una parte importante della propria carriera di interprete e regista ai lavori di Luigi Pirandello e per la terza stagione consecutiva è in scena con la Compagnia del Teatro Carcano in *Così è (se vi pare)*, insieme a Marina Bonfigli. Scritta nel 1917 e destinata a una lunga fortuna internazionale, la commedia rimarca la passione dell'autore agrigentino per i bisticci di parole: il titolo è scomposto in due momenti e la seconda parte sembra il ripensamento della prima. Il "così è" ribadisce una naturalistica fede in ciò che si vede, in ciò che si crede di conoscere. Le parole tra parentesi, invece, negano ogni certezza, affrancando gli eventi da qualsiasi verità oggettiva e rendendo impossibile una qualsiasi verità. Il Signor Ponza e la Signora Frola sono i protagonisti di un curioso dilemma, sotto gli occhi di una piccola cittadina con le sue caratteristiche semicaricaturali: la burocrazia di provincia, l'autorità prefettizia, le donne curiose. Al suo debutto il personaggio di Lamberto Laudisi, il *raisonneur*, l'alter ego dello scrittore che commenta e accompagna le battute verso lo sconcertante finale. Nel ruolo della Signora Frola ha preceduto Marina Bonfigli il gotha delle attrici italiane, tra cui Marta Abba, Paola Borboni, Rina Morelli, Lilla Brignone.



Il Piccolo Principe

[53] 14 -19 novembre 2006

Fuori abbonamento

IL PICCOLO PRINCIPE

tratto dal testo di Antoine de Saint-Exupéry

adattamento e regia Italo Dall'Orto

con Tobia De Scisciolo,

Gian Maria Picchianti, Italo Dall'Orto,

Erika Giansanti, Luisa Guicciardini,

Simona Hagg, Azzurra Padovano

scene Armando Mannini

costumi Elena Mannini

musiche originali Gianni Dall'Orto

e Erika Giansanti

la *Canzone della rosa* è cantata da

Irene Grandi

Associazione culturale Mannini

Dall'Orto Teatro

Giunto alla sua quinta stagione teatrale, *Il piccolo principe*, nella messinscena di Italo Dall'Orto, continua ad affascinare il pubblico dei palcoscenici italiani. Scritto nel 1943 da Antoine de Saint-Exupéry, il testo è dedicato "a tutti i grandi che sono stati bambini ma non se lo ricordano più" e si presenta come un viaggio attraverso i sentimenti e gli stati d'animo di ogni età: i desideri e le disillusioni, gli amori e le delusioni, i sorrisi e le lacrime visti attraverso "gli occhi del cuore".

Scrivono Rodolfo Di Giammarco su *La Repubblica*: «Esplosione sui palcoscenici italiani l'emozionante e inquieta malinconia mai passata di moda de *Il piccolo principe*. L'allestimento di Dall'Orto ha un garbo misterioso, una malia pungente, una spudoratezza beata e incantatoria, e fa leva sulle adorabili dimensioni plastiche del veicolo in avaria, e sulle fattezze dei pianeti rievocati dal piccolo Principe, sormontati di volta in volta dai vari personaggi. Qui la "Canzone della rosa" ha in serbo la voce di Irene Grandi. E c'è un tenero spasso coi disegni della pecora che, a certificare le specie della terra, vengono con insistenza chiesti al Pilota/Dall'Orto (bei timbri vocali i suoi) dall'ineffabile principino».

Spettacolo fuori abbonamento





Spettacoli Ospiti

Sistema Teatro Torino



Il Sistema Teatro Torino (STT) è un progetto per un modello partecipato tra istituzione teatrale, ente locale e compagnie e intende collocarsi come punto di riferimento per tutto il settore teatrale cittadino.

L'originale iniziativa del Sistema Teatro Torino, voluta dall'Assessorato alle Risorse e allo Sviluppo della Cultura della Città di Torino insieme alla Fondazione del Teatro Stabile di Torino, ha come obiettivo principale lo sviluppo e la promozione della politica teatrale cittadina secondo una logica di sistema.

Il Sistema Teatro Torino opera per conferire visibilità, riconoscibilità ed equilibrio alla rete torinese del teatro professionale, attivando il coordinamento degli interventi che Enti Pubblici, Fondazione del TST, associazioni di categoria, soggetti teatrali (Stabilità e Compagnie) programmano, nel rispetto delle singole autonomie decisionali e organizzative, favorendo contestualmente la collaborazione tra soggetti pubblici e privati di altri settori artistici.

Dalla sua costituzione STT ha sviluppato in modo articolato e continuativo la pianificazione di collaborazioni su programmazioni e produzioni; il supporto organizzativo, tecnico e finanziario per la realizzazione di manifestazioni culturali; la realizzazione di campagne promozionali per le realtà teatrali torinesi; il monitoraggio e la verifica dei progetti seguiti nell'ambito del progetto Convenzione Teatri; lo sviluppo e l'ampliamento di tavoli di concertazione tra Enti Pubblici, imprese teatrali (Stabilità e Compagnie) e associazioni di categoria.

I soggetti interessati al progetto "Convenzione Teatri" sono: Accademia dei Folli, A.C.T.I. Teatri Indipendenti, Agiesse Grilli, Alfa Marionette Grilli, Alma Teatro, Anna Cuculo Group, Arte e Studio Giorgio Molino, Assemblea Teatro, Associazione Baretti, Associazione Bonaventura, Bob Marchese, Circolo Bloom, Compagnia Anna Bolens, C.S.D. Compagnia Sperimentale d'Arte Drammatica, Controluce, Fondazione del Teatro Ragazzi e Giovani, Il Barrito degli Angeli, Il Mutamento ZC, Laboratorio Permanente di Ricerca sull'Arte dell'Attore, Liberamenteunico, Liberipensatori "Paul Valery", Lingua doc., Loss, Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa, M.A.S. Juvarra, Michele Di Mauro, Onda Teatro, 'O Zoo Nô, Società Cooperativa Artquarium, Santibriganti Teatro, Senza Confini di Pelle, Servi di Scena Opus RT, Stalker Teatro, Tangram Teatro Torino, Teatro Cardinal Massaia, Teatro delle Dieci, Teatro del Frizzo, Teatro di Dioniso, Teatro Europeo, Teatro Selig, Teatro Zeta, Uno Teatro.

Sistema Teatro Torino

Ufficio di coordinamento

Città di Torino - Fondazione del Teatro Stabile di Torino

Via Rossini, 12 - 10123 Torino

Tel. 011 5169 460 - fax 011 5169 410

info@sistemateatrotorino.it

www.sistemateatrotorino.it

Cipputi

Teatro Gobetti

[29] 25 - 29 ottobre 2006

CIPPUTI - Cronache dal Bel Paese

di Francesco Tullio Altan e Giorgio Gallione

con Eugenio Allegri, Simona Guarino,

Orietta Notari, Aldo Ottobriano,

Giorgio Scaramuzzino, Federico Vanni

regia Giorgio Gallione

musiche Paolo Silvestri

scene e costumi Guido Fiorato

*Società Cooperativa Artquarium/**Fondazione Teatro dell'Archivolto**in collaborazione con Asti Teatro 28 con**il sostegno del Sistema Teatro Torino*

«La classe operaia non esiste più». La precoce, quanto supposta, estinzione si è verificata sotto i colpi dell'indifferenza dei media. L'annuncio ha costellato giornali, televisioni e riviste, ma evidentemente non ha raggiunto i fumetti. Cipputi è ancora lì, ormai trentenne, in tuta blu e battute fulminanti. Tuttavia, l'indomabile personaggio di Altan, ha deciso di salire sul palcoscenico e mettere in scena, con la regia di Giorgio Gallione e l'interpretazione di Eugenio Allegri, al suo personale spettacolo, una testimonianza "dal bel paese" dei cambiamenti già avvenuti e di quelli ancora in atto nel mondo del lavoro. Una pièce scomposta e sfaccettata, dove si intrecciano, in un turbine di battute, vicende personali e corali, ed episodi esaltanti e tragici. Ci sono tutti, da Cipputi a Bundazzi, da Zighelli a Cavazzuti, e le loro parole danno vita ad una sorta di graffiante commedia dell'arte contemporanea: microstorie teatrali, canzoni inedite o di repertorio e, soprattutto, le vicende reali, "di fabbrica", stilizzate e raccontate secondo le regole più tipiche del teatro civile. Un mondo affatto nostalgico o celebrativo per per confrontare il non ancora estinto Cipputi con i giovani d'oggi che rischiano di definire vedere cancellata dal mercato non soltanto una definizione, ma un'intera classe sociale, con i suoi valori e le sue lotte.



Cavallerizza, Maneggio Reale

[48] 9 - 14 gennaio 2007

Trilogia dell'Invisibilità
SEPPELLITEMI IN PIEDI

racconto di voce e musica liberamente ispirato a *Fuori Luogo* di Marco Revelli
di Beppe Rosso, Remo Rostagno, Filippo Taricco
con Beppe Rosso, Miki Paunkovic, Milan Paunkovic
regia Beppe Rosso
aiuto regia Paola Zecca
scene e luci Lucio Diana, Andrea Violato
arrangiamento musicale Paolo Pizzimenti
movimenti scenici Maria Consagra
ACTI Teatri Indipendenti
con il sostegno del Sistema Teatro Torino e *Viantisti Teatrimpegnocivile*

Seppellitemi in piedi è il primo capitolo della *Trilogia dell'Invisibilità*. Lo spettacolo conduce lo spettatore alla scoperta del mondo rom e della sua musica.

Il testo prende spunto dal fatto di cronaca narrato nel libro di Marco Revelli *Fuori Luogo* per creare un racconto epico, un concerto per voce e musica, che parla della tragedia di un popolo perseguitato nei paesi dell'est dopo la caduta del muro. L'attuale condizione di profughi, sfollati, che incontriamo ogni giorno ai semafori, nei dehors dei ristoranti, in contrasto col passato mitico cantato nelle loro canzoni.

In *Seppellitemi in piedi* accanto a Beppe Rosso alcuni musicisti rom, testimoni di quel mondo parallelo ma non comunicante col nostro; presenze fuori luogo a teatro, che si muovono sul palcoscenico esibendo la propria distanza, esattamente come l'attore non pretende di mascherarsi da zingaro ma cerca con loro uno spazio condiviso, una complicità di gioco in contrasto con l'incalzante dramma di incomprendimento e scontro evocato dalle parole.

«L'alterità con cui ci confrontiamo nello spettacolo - scrive Beppe Rosso - impone un'essenzialità espressiva, un continuo spiazzamento e un continuo ascolto. La loro presenza è la chiave di accesso che ci introduce in un mondo attraverso tutte le sue contraddizioni ed emozioni».



Anime Schiave

Cavallerizza, Maneggio Reale

[49] 16 - 21 gennaio 2007

Trilogia dell'Invisibilità

ANIME SCHIAVE

ovvero La Meravigliosa Storia Di Zorica

liberamente ispirato a *Anime Schiave*
di Marco Neirotti

di Beppe Rosso, Filippo Taricco

con Beppe Rosso, Natasha Plyaskina,

Olga Makovska, Nichi Lù

regia Beppe Rosso

aiuto regia Paola Zecca

revisione drammaturgica Remo Rostagno

scene e luci Lucio Diana,

Andrea Violato, Massimo Violato

movimenti scenici

Tommaso Massimo Rotella

ACTI Teatri Indipendenti

con il sostegno del Sistema Teatro Torino

e Regione Piemonte

Anime Schiave, liberamente ispirato all'omonimo libro/indagine di Marco Neirotti sul racket della prostituzione e sui soprusi subiti da giovani donne provenienti dall'est, costituisce il secondo capitolo della *Trilogia dell'Invisibilità*. In questa pièce, Beppe Rosso e Filippo Taricco svelano i retroscena dell'universo che popola le strade notturne, mettendone in luce la cultura, il vocabolario, ma anche la profonda ironia all'interno del dramma. Accanto a Beppe Rosso, due lap-dancer professioniste e un cantante.

Anime Schiave supera la dimensione del teatro verità e se ne allontana nell'ottica del voler essere spettacolo nella sua forma più pura. Non mette in scena le violenze subite dalle ragazze, ma sceglie di parlare da un altro piano, adottando come contenitore scenico un locale notturno dove tutto è forzatamente meraviglioso, e anche i drammi si nascondono dietro ai sorrisi forzati delle spogliarelliste. Il miracolo del capitalismo. Il vizio che diventa etica, il consumo come imperativo irrinunciabile. Lo spettatore ridotto a voyeur.

E intorno ai corpi delle ragazze ruotano quattro personaggi maschili, quattro modi di essere uomo - il cliente, il protettore, il travestito, il poliziotto - nel loro diverso rapporto col femminile.



Senza

Cavallerizza, Maneggio Reale**[50]** 23 - 28 gennaio 2007**Trilogia dell'Invisibilità
SENZA**di Filippo Taricco, Beppe Rosso
in collaborazione con Francesco Suriano
con Beppe Rosso, Fabrizio Pagella,
Piero Negrisolo, Ivano Pallavidino
e Michele Altana

regia Paola Zecca, Beppe Rosso

aiuto regia Elena Cavallo

immagini video Armando Ceste

scenofonia Roberto Tarasco

disegno luci Massimo Violato

*ACTI Teatri Indipendenti**con il sostegno del Sistema Teatro Torino,**Festival delle Colline Torinesi,**Regione Piemonte*

La strada è un pianoterra da cui si può guardare la realtà. Un palcoscenico prima di ogni scenografia e decorazione. I suoi abitanti vivono appieno solo il presente e abitano in una teatralità originaria: gettati su un palcoscenico sotto gli occhi di tutti, e insieme obbligati ogni giorno a rimettersi in scena, reiventarsi, narrare se stessi pur essendosi dimenticati. Storie umane diverse, tutte però con un unico tema: l'assenza. Senza tetto, senza lavoro, senza identità. Senza una parola che li possa definire e comprendere. *Senza* mostra i diversi volti della povertà, parla della nostra paura di non farcela e della condizione concreta di chi vive in strada, contenitore indifferenziato per tutti coloro che vi sono scivolati.

Attraverso una trasformazione del linguaggio scenico, superando la linearità del teatro di narrazione, Filippo Taricco e Beppe Rosso, in collaborazione con Francesco Suriano, conducono lo spettatore verso una drammaturgia frammentaria e visuale. «Descrivere questo mondo - scrive Beppe Rosso - è possibile solo negando la tradizionale linearità del percorso drammatico; allontanandosi dal teatro di narrazione e trovando un punto di vista nuovo da cui guardare il presente. E questo non soltanto per parlare di alterità, ma anche e soprattutto di noi».



Per sempre

Limone Fonderie Teatrali di Moncalieri

[43] 13 - 18 marzo 2007

PER SEMPRE

creazione di Barbara Altissimo

Liberamenteunico

con il sostegno del Sistema Teatro Torino,
Torino Capitale Mondiale del Libro con
Roma

«Tutti, presto o tardi, abbiamo avuto la sensazione che qualcosa ci chiamasse a percorrere una certa strada», quella vaga «sensazione che esiste un motivo per cui la mia persona, che è unica e irripetibile, è al mondo, e che esistono cose alle quali mi devo dedicare al di là del quotidiano e che al quotidiano conferiscono la sua ragion d'essere». Quella sensazione è, secondo James Hillman, un indizio dell'Anima. Alle teorie dello psicanalista americano, seguace di Gustav Jung e responsabile del ritorno della nozione di "anima" nel dibattito cultural-psicologico dell'Occidente, si ispira il nuovo spettacolo della compagnia Liberamenteunico, giovane formazione torinese che sin dagli esordi si propone di raccontare la vita e la società «dal punto di vista del singolo, osservando il microcosmo per indagare l'universo dentro e fuori ogni individuo». «L'Anima è spietata, a lei non importa un fico secco dei valori umani». Dall'affermazione di Hillman parte la riflessione della regista Barbara Altissimo: «Là dove ci sembra di non poter stare, di non voler stare, ecco che l'ineluttabilità della vita si fa sentire con tutta la sua forza, come se fosse proprio l'Anima, noncurante e irriverente delle nostre aspirazioni, fragilità e paure a condurci verso gli incontri e le esperienze funzionali al compimento del nostro destino. E se fosse proprio questo il libero arbitrio... di fronte al Mistero?».



Atto ludico

Limone Fonderie Teatrali di Moncalieri
[44] 18 - 22 aprile 2007

ATTO LUDICO

due atti unici e una commedia in due atti
di Natalia Ginzburg

(*La Poltrona*, *Dialogo*, *Il cormorano*)
con Haydée Borelli, Giampiero Judica,
Stefano Fregni, Bianca Nappi,
Simone Spinazzé

regia Roberto Zibetti

oboe Verdiana Battaglia

chitarra Marco Giuliani

violino Giulio Luciani

da una proposta di Bianca Nappi

'O Zoo Nò con il sostegno del
Sistema Teatro Torino

Atto ludico raggruppa tre brevi commedie scritte da Natalia Ginzburg, autrice particolarmente legata alla realtà torinese: *Dialogo* (1970), *La poltrona* (1985) e *Il cormorano* (1991).

Tre testi in apparenza leggerissimi, quasi inconsistenti: trame di quotidiane incomprensioni di coppia, fulminei dialoghi che si snodano fra calzini da stirare, viaggi e grane lavorative, chiacchiere vacue da intellettuali annoiati e un po' patetici. Ma il gioco del parlare ininterrotto - che rivela nella ricerca linguistica quasi una sensibilità musicale dell'autrice - svela, tra le pieghe di un amaro divertimento, il vuoto, l'abisso del fallimento, l'asfissia della vita amorosa e della passione che scolora in freddo cinismo, il disincanto di una borghesia di sinistra che vede continuamente disattesi i propri miti e le proprie ideologie.

La compagnia 'O Zoo Nò, da sempre attenta ai linguaggi della drammaturgia contemporanea, sceglie di confrontarsi con il teatro di Natalia Ginzburg evidenziandone la dimensione ludica, a metà tra lo svagato e il crudele. Su una scena costruita come un vero e proprio "terreno di gioco" - a cerchi concentrici, uno bianco e uno verde - si consuma la partita dell'esistenza, tra salvifiche incoscienze e improvvisi, devastanti disinganni.



Il viaggio di Ulisse

Cavallerizza, Maneggio Reale

[52] 8 - 13 maggio 2007

IL VIAGGIO DI ULISSEliberamente tratto dall'*Odissea*

con riferimenti a Joyce, Pavese, Moravia

revisione drammaturgica

Vincenzo Jacomuzzi

ideazione Ivana Ferri

con Bruno Maria Ferraro, Silvia Battaglio,

Luca Busnengo, Edoardo La Scala

regia Bruno Maria Ferraro e Ivana Ferri

progetto coreografico Silvia Battaglio

luci e scene Lucio Diana

*Tangram Teatro Torino con il sostegno**del Sistema Teatro Torino*

Lo spettacolo, liberamente tratto dall'*Odissea* con curiose e stimolanti contaminazioni tra cui Joyce, Moravia e Pavese, conduce nel viaggio di un uomo che è il percorso di un'intera umanità. Itaca è un punto illusorio di approdo per un viaggiare che non terminerà mai, destinato a incontrare sempre nuovi ostacoli, a mutare continuamente direzione, mentre si compie la costruzione della conoscenza. Il pubblico "vede" il viaggio con gli occhi di Ulisse e vive con lui incontri straordinari. Il fascino conturbante di Circe si fonde con la discesa nel regno dei morti, il canto delle sirene è un passaggio obbligato per giungere alla bellezza senza tempo di Calipso, i racconti dei Feaci contrappuntati dalla dolcezza di Nausicaa sono la premessa della violenza cieca dei Proci. Elementi che sulla scena compongono un affresco di forte suggestione: la storia del viaggio verso un futuro ignoto. Lo spazio scenico restituisce il piacere e la fatica di camminare a piedi nudi nella sabbia: lì si ricompono una storia che è patrimonio comune. Su quella sabbia impalpabile lo spettacolo fonde con equilibrio prosa, musica e danza e fa di Ulisse non un mito ma un uomo che come noi ha oltrepassato un punto di non ritorno e può guardare solo avanti, molto, forse troppo lontano.



Kvetch (Piagnistei)

Teatro Gobetti

[39] 15 - 20 maggio 2007

KVETCH (Piagnistei)

di Steven Berkoff

traduzione Giuseppe Manfredi e

Carlotta Clerici

con Lorenzo Bartoli, Enrico Dusio,

Gianluca Gambino, Sax Nicosia,

Francesca Porrini

regia Carlo Roncaglia

musiche originali Enrico De Lotto

luci Piero Basso

*Compagnia di Musica-Teatro**Accademia dei Folli**con il sostegno del Sistema Teatro Torino**Residenza Multidisciplinare Casale**Monferrato*

«Tutti noi viviamo con l'incubo delle bombe, del cancro, della disoccupazione, dell'impotenza, delle bollette, dei vuoti di memoria, di ingrassare, di essere stupidi, paura di fallire, di esporsi, di non capire una barzelletta... Questa commedia è dedicata a chi ha paura».

Scritta nel 1986 dal britannico Steven Berkoff, attore e prolifico drammaturgo, *Kvetch* (in ebraico "piagnistei") è una farsa nera, un testo urticante e comico in cui la parola, sguaiata e graffiante, svela solitudine, disadattamento, frustrazione e la risata, che implode invece di essere liberatoria, cela l'ipocrisia e i rancori che covano nei rapporti familiari.

Cinque personaggi, in un microcosmo soffocante, si muovono lungo una doppia linea: da un lato la maschera di tutti i giorni, il dicibile; dall'altro i desideri inconfessabili e le paure più intime. La moglie perfetta è in realtà una casalinga frustrata, che sogna di essere violentata da due spazzini; il marito scopre di avere pulsioni omosessuali, così come il suo collega, appena abbandonato dalla moglie; e a chiudere il quadro, una vecchia nonna insopportabile e ingombrante e un industrialotto con l'ansia da prestazione. Ad essere scomposta, sezionata e messa alla berlina non è soltanto la famiglia, ma l'individuo stesso, colto con impietosa ironia nell'attimo dello scarto, sempre spiazzante, fra pensiero e parola, e mostrato, senza pudore, nel suo piangersi addosso.





Progetti Speciali

Domande a Dio. Domande agli uomini**19-24 settembre 2006**

La nuova edizione di *Torino Spiritualità. Domande a Dio, domande agli uomini* si terrà a Torino dal 19 al 24 settembre 2006. L'iniziativa è promossa dal Comitato Organizzatore *Torino Spiritualità* di cui fanno parte Antonella Parigi, Chiara Stangalino, Roberto Tarasco, Gabriele Vacis, Giorgio Vasta. Anche quest'anno l'iniziativa sarà promossa dal Comune di Torino, dalla Regione Piemonte, dalla Compagnia di San Paolo e dalla Fondazione CRT, con il supporto della Fondazione del Teatro Stabile di Torino, e prevede la collaborazione con le principali istituzioni culturali di Torino quali il Museo Nazionale del Cinema e Settembre Musica.

Pur rimanendo fedele all'impostazione originaria, *Torino Spiritualità* si arricchisce di ulteriori contenuti, che ampliano e approfondiscono il suo nucleo centrale: il dialogo interreligioso e interculturale, e la riflessione sulle tematiche attinenti la dimensione etica e spirituale dell'essere umano e sulle diverse forme di pensiero che questa assume nelle diverse culture e nei diversi orientamenti spirituali.

Torino Spiritualità

c/o Centro Interculturale / Corso Taranto 160 - 10154 Torino / tel. e fax +39 011 1970 3643

info@torinospiritualita.org / www.torinospiritualita.org**Teatro Vittoria**

25 settembre - 1 ottobre 2006

**RASSEGNA INTERNAZIONALE
DI TEATRO DI FIGURA/13ª EDIZIONE**

Controluce Teatro d'Ombre con il sostegno di Regione Piemonte, Città di Torino, Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT, Torino Capitale Mondiale del Libro, Comune di Grugliasco, Sistema Teatro Torino, Piemonte dal vivo e con il patrocinio del Comune di Rivoli in collaborazione con Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare, International Figuren Festival di Wells (Austria), Adria Puppet Festival di Gorizia



In occasione di "Torino Capitale Mondiale del Libro con Roma", la tredicesima edizione di *Incanti* è dedicata al rapporto fra Teatro di Figura e Letteratura, agli innumerevoli modi in cui il Teatro di Figura si avvicina, si ispira, fa rivivere e trasforma i temi della letteratura. Dal concetto stesso di scrittura ai classici, dalla "Bibbia" alla fiaba per bambini, dal racconto gotico al romanzo fantastico, gli spettacoli ospiti dell'edizione 2006 di *Incanti* propongono uno sguardo ora ironico e divertente, ora filosofico e persino drammatico sul mondo dei libri.

Da questa edizione *Incanti* si sposta al Teatro Vittoria grazie alla nuova collaborazione con la Fondazione del Teatro Stabile di Torino.

Promotrice delle Belle Arti

2 febbraio - 11 marzo 2007

**Spettacoli e laboratori, costumi
e scenari, disegni e grafica**

Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa con il sostegno di Regione Piemonte, Città di Torino, Sistema Teatro Torino in collaborazione con la Fondazione del Teatro Stabile di Torino



La stagione 2006-2007 segna il ventesimo anno dalla fondazione della Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa: per questa celebrazione la Compagnia ha ideato un progetto speciale che prevede di ripercorrere, nello spazio insolito e molto suggestivo della storica galleria, i venti anni di attività con cinque eventi spettacolari, seminari e laboratori e tramite una grande mostra in cui protagonisti saranno gli scenari, le macchine teatrali, gli oggetti ed i costumi di Daniela Dal Cin, bozzetti e maquettes, documenti e materiale grafico. La mostra sarà "attiva", nel senso che gli artisti stessi della Marcido, in qualità di "guide", condurranno i visitatori/spettatori su percorsi "teatralizzati", facendo agire, in un grande gioco, le macchine e gli oggetti scenici esposti.

INCONTRI DIALOGHI LEZIONI LETTURE E SPETTACOLI



19-24 SETTEMBRE 2006

TORINO

SPIRITUALITÀ

DOMANDE A DIO. DOMANDE AGLI UOMINI.

www.torinospiritualita.org

in collaborazione con



con il sostegno di





ROBERTO DEMEGLIO

GIOIELLERIA ARTISTICA, CONSULENZA, PRODUZIONE
GEMMOLOGIA (DIAMANTI A CERTIFICAZIONE ASSOLUTA INCISA IN CINTURA)

DEMEGLIO GIOIELLI S.N.C.

VIA FRATELLI CALANDRA, 18 - 10123 TORINO
TEL. +39 011 8125786 - 8121222 FAX +39 011 8124091
INFO@ROBERTODEMEGLIO.COM WWW.ROBERTODEMEGLIO.COM



Abbonamenti/Biglietti/Info

Quando l'occhiale è
un capolavoro...



dal 1954

il meglio per
i tuoi occhi



OTTICA
montanaro

Via Cibrario 36 Torino
011484259- 011488064
www.otticamontanaro.com

ABBONAMENTI - VENDITA IN BIGLIETTERIA

Pole Position € 168,00: 7 spettacoli a scelta tra quelli programmati al Teatro Carignano, Teatro Alfieri, Auditorium Giovanni Agnelli del Lingotto. Emissione limitata e assegnazione dei posti al momento dell'acquisto.

In vendita dal 4 al 19 settembre 2006 presso la biglietteria di Piazza Carignano, 6 - orario 10,30-19,00 domenica riposo, tel. 011 517 6246 - Numero Verde 800 235 333.

Posto Fisso Carignano € 108,00:- 6 spettacoli di cui 2 produzioni del TST a scelta - 4 spettacoli ospiti - *Marciel in Italia*, dal 24 al 29 ottobre 2006

- *Il padre*, dal 14 al 19 novembre 2006

- *Tito Andronico*, dal 28 novembre al 3 dicembre 2006

- *Memorie dal sottosuolo*, Il settimana di programmazione dal 16 al 21 gennaio 2007

Posto Fisso Alfieri € 108,00: 6 spettacoli a scelta, di cui 1 produzione TST - 1 ospitalità internazionale - 4 spettacoli ospiti:

- *Le due zittelle*, dal 31 ottobre al 5 novembre 2006

- *Morte di un commesso viaggiatore*, dal 13 al 18 febbraio 2007

- *Le voci di dentro*, dal 6 all'11 marzo 2007

- *Così è se vi pare*, dal 10 al 15 aprile 2007

Conferme Abbonamenti Posto Fisso Carignano/Alfieri

Recita del martedì venerdì 1, sabato 2 settembre

Recita del mercoledì lunedì 4, martedì 5 settembre

Recita del giovedì mercoledì 6, giovedì 7 settembre

Recita del venerdì venerdì 8, sabato 9 settembre

Recita della domenica (diurna) lunedì 11, martedì 12 settembre

In vendita dal 14 al 19 settembre 2006 presso la biglietteria di via Roma, 49 - orario 10,30-19,00 domenica riposo, tel. 011 517 6246 - Numero Verde 800 235 333.

VENDITA ABBONAMENTI - SETTE SPETTACOLI A SCELTA

IN BIGLIETTERIA E PRESSO I CRAL CONVENZIONATI

Sette Spettacoli a Scelta di cui 2 produzioni TST - 1 ospitalità internazionale - 4 spettacoli ospiti.

Intero € 126,00

Ridotto € 105,00 (riservato a Cral/Associazioni/Insegnanti/Pensionati)

Giovani € 77,00 (nati dal 1981 in poi)

ACQUISTO DELL'ABBONAMENTO SENZA CONTESTUALE ASSEGNAZIONE DEI POSTI

A partire dal 4 settembre 2006, presso le biglietterie del Teatro Gobetti in via Rossini, 8 e del Teatro Vittoria in via Gramsci, 4 - orario 10,30-19,00 domenica riposo tel. 011 517 6246 - Numero Verde 800 235 333.

ACQUISTO E CONTESTUALE ASSEGNAZIONE DEI POSTI

Da quest'anno, a partire dal 20 settembre, 2006 è possibile scegliere i posti contestualmente all'acquisto dell'abbonamento, previa telefonata al Call Center (Numero Verde 800 320 600) nei giorni e negli orari sotto indicati:

8 settembre dalle ore 8,00 alle ore 20,00

9 e 11 settembre dalle ore 10,00 alle ore 18,00.

Dal 15 settembre, per informazioni, contattare la biglietteria del TST tel. 011 517 6246.

A conferma verrà inviata una comunicazione scritta con data, orario indicativo di presentazione allo sportello, e numero d'ordine progressivo giornaliero. Dalle ore 18,00 sarà effettuato il passaggio di coloro che hanno perso il turno durante la giornata. Per il passaggio non sarà più valido l'ordine della contromarca, ma verrà mantenuto l'ordine di arrivo in coda.

(non più di 4 abbonamenti a persona)

La stessa modalità verrà utilizzata per le persone già in possesso dell'abbonamento.

Agenzie Unicredit Banca (per i clienti della banca già in possesso dell'abbonamento) a partire dal 20 settembre 2006 gli abbonati potranno effettuare la scelta degli spettacoli e l'assegnazione dei posti direttamente agli sportelli delle agenzie convenzionate:

Torino Carducci	via Nizza, 148 - Torino
Torino Caboto	via Caboto, 35 - Torino
Torino Rivoli	piazza Rivoli, 7 - Torino
Moncalieri Vittorio Emanuele	piazza Vittorio Emanuele II, 5 - Moncalieri Torino
San Mauro Torinese Mochino	piazzale Mochino, 1 - San Mauro Torinese, Torino

Assegnazione anticipata dei posti: per gli spettacoli *Lo specchio del diavolo*, *Marciel in Italia*, *Cipputi*, a partire dal 14 ottobre 2006 presso le biglietterie del Teatro Gobetti in via Rossini, 8 e del Teatro Vittoria in via Gramsci, 4 - orario 10,30-19,00 domenica riposo, tel. 011 517 6246 - Numero Verde 800 235 333.

SETTE SPETTACOLI A SCELTA - VENDITA ON-LINE

A partire dal 20 settembre 2006 acquisto ed assegnazione dei posti.

Sette Spettacoli a Scelta di cui 2 produzioni TST - 1 ospitalità internazionale - 4 spettacoli ospiti

Intero € 112,00

Ridotto € 91,00 (riservato a Cral/Associazioni/Insegnanti/Pensionati)*

Giovani € 70,00 (nati dal 1981 in poi)*

ABBONAMENTO STUDENTI UNIVERSITARI

5 spettacoli a scelta, di cui 1 produzione TST - 1 ospitalità internazionale - 3 spettacoli ospiti

€ 35,00 (in biglietteria)

€ 30,00 (on-line)*

Abbonamento in vendita dal 9 ottobre 2006 on-line, presso la Biglietteria del TST a Palazzo Nuovo - DAMS (dal lunedì al venerdì, dalle ore 10,00 alle ore 16,00) e presso le librerie Celid all'interno delle Facoltà universitarie:

Palazzo Nuovo	orario continuato 8,30-18,30
Economia e Commercio	orario 9,00-13,00; 14,00-18,00
Politecnico	orario 8,30-13,00; 14,00-18,00
Architettura	orario 9,00-13,00; 14,00-18,30
Politecnico sede via Boggio 71/a	orario continuato 9,00 / 17,00.

Assegnazione dei posti al momento dell'acquisto.

Per gli Studenti Universitari abbonati, costo del biglietto degli spettacoli non scelti in abbonamento € 8,00. Per gli Studenti Universitari non abbonati, biglietto ridotto.

All'ingresso in teatro potrà essere richiesto il libretto universitario.

BIGLIETTI - VENDITA ON-LINE E IN BIGLIETTERIA

Teatro Carignano, Teatro Alfieri, Auditorium Giovanni Agnelli del Lingotto

Intero € 24,00

Ridotto di legge € 21,00 (under 18 - over 60)*

Ridotto riservato ai gruppi organizzati dall'Ufficio Promozione e agli abbonati TST € 19,00

Teatro Gobetti, Cavallerizza Reale, Teatro Astra, Teatro Vittoria, Limone Fonderie Teatrali di Moncalieri

Intero € 19,00

Ridotto di legge € 16,00 (under 18 - over 60)*

Ridotto riservato ai gruppi organizzati dall'Ufficio Promozione e agli abbonati TST € 13,00

In vendita dal 30 ottobre 2006 in:

Biglietteria TST di via Roma, 49 - Torino, dal martedì al sabato, dalle ore 12,00 alle 19,00
tel. 011 517 6246 - Numero Verde 800 235 333

Vendita telefonica dal martedì al sabato, orario 12,00-18,00, tel 011 563 7079

Biglietteria on-line www.teatrostabiletorino.it

Agenzie Unicredit Banca (per i clienti della banca) presso gli sportelli delle agenzie convenzionate:

Torino Carducci

via Nizza, 148 - Torino

Torino Caboto

via Caboto, 35 - Torino

Torino Rivoli

piazza Rivoli, 7 - Torino

Moncalieri Vittorio Emanuele

piazza Vittorio Emanuele II, 5 - Moncalieri, Torino

San Mauro Torinese Mochino

piazzale Mochino 1 - San Mauro Torinese, Torino

In vendita dal 31 ottobre 2006 in:

Biglietteria TST presso la Biblioteca Civica A. Arduino, via Cavour, 31 - Moncalieri, dal lunedì al venerdì 16,00-19,00, sabato 10,30-13,30.

Spettacolo fuori abbonamento *Il piccolo principe* presso la Casa del Teatro Ragazzi e Giovani

Intero € 10,00

Ridotto € 7,00

Biglietti in vendita presso la biglietteria della Casa del Teatro Ragazzi e Giovani, corso Galileo Ferraris, 266/c.

Vendita anticipata (on-line, biglietteria e telefonica): per gli spettacoli *Lo specchio del diavolo*, *Marciel in Italia*, *Cipputi*, a partire dal 14 ottobre 2006 presso le biglietterie del Teatro Gobetti in via Rossini, 8 e del Teatro Vittoria in via Gramsci, 4 - orario 10,30-19,00 domenica riposo, tel. 011 517 6246 - Numero Verde 800 235 333.

Punti vendita TicketOne - Torino

Fnac Torino via Roma, 56

Regione Piemonte / Ufficio Relazioni con il Pubblico Piazza Castello, 165

*All'ingresso in teatro potrà essere richiesta l'esibizione del documento che dà diritto alla riduzione. Eventuali irregolarità comporteranno il pagamento della differenza.

In caso di cambio data, smarrimento, deterioramento degli abbonamenti o dei biglietti, per la sostituzione degli stessi verrà richiesto il pagamento di un biglietto d'ingresso pari a € 2,00 per recupero spese.

AGEVOLAZIONI PER GLI ABBONATI**Teatro Regio**

Biglietti ridotti per gli spettacoli programmati alla Stagione d'Opera del Teatro Regio, presentando l'abbonamento alla stagione del Teatro Stabile di Torino presso la biglietteria del Teatro Regio. Fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Abbonamento Musei 2006

Il Teatro Stabile di Torino offre ai suoi abbonati alla stagione 2006/2007 la possibilità di acquistare dal 1° dicembre 2006, presso le biglietterie di tutti i musei aderenti e presso Vetrina Torino Cultura (Atrium), l'Abbonamento Musei 2006 a prezzo speciale, valido dal 1° dicembre 2006 al 31 dicembre 2007.

Museo Nazionale del Cinema - Mole Antonelliana

L'abbonato del TST ha diritto all'ingresso a prezzo ridotto al Museo Nazionale del Cinema - Mole Antonelliana.

CUS e CUS Card

L'abbonato del TST ha diritto allo sconto del 10% sui servizi offerti dal CUS e CUS Card. Info su www.custorino.it

Teatro Stabile di Torino

L'abbonato ha diritto al biglietto ridotto per gli spettacoli non compresi nel proprio abbonamento.

INFORMAZIONI dal 4 settembre 2006

Biglietteria TST dal lunedì al sabato, dalle ore 10,30 alle 19,00 - via Roma, 49 - Torino, tel. 011 517 6246 **Numero Verde** 800 235 333 **Informazioni 24 ore su 24** tel. 011 516 9490 info@teatrostabiletorino.it

BIGLIETTERIE**via Roma, 49 - Torino**

- da venerdì 1 a martedì 19 settembre 2006, orario 10,30-19,00. Domenica riposo.
- da mercoledì 20 settembre a sabato 28 ottobre 2006, orario 8,30-19,00. Domenica riposo.
- da lunedì 30 ottobre, orario 12,00-19,00. Domenica e lunedì riposo.

piazza Carignano, 6 - Torino

- da lunedì 4 a martedì 19 settembre 2006, orario 10,30-19,00. Domenica riposo.

via Rossini, 8 - Torino

- da lunedì 4 settembre a sabato 28 ottobre 2006, orario 10,30-19,00. Domenica riposo.
- da lunedì 30 ottobre, orario 12,00-9,00. Domenica e lunedì riposo.

via Gramsci, 4 - Torino

- da lunedì 4 settembre a sabato 28 ottobre 2006, orario 10,30-19,00. Domenica riposo.
- da lunedì 30 ottobre, orario 12,00-19,00. Domenica e lunedì riposo.

via Cavour, 31 - Moncalieri (presso Biblioteca Civica A. Arduino)

dal 31 ottobre 2006, orario dal lunedì al venerdì 16,00-19,00 - sabato 10,30-13,30. Domenica riposo.

SPAZI TEATRALI**Teatro Carignano**

piazza Carignano, 6 - Torino

Teatro Gobetti

via Rossini, 8 - Torino

Cavallerizza Reale

(*Manica Lunga, Manica Corta, Maneggio Reale, Salone delle Guardie*)
via Verdi, 9 - Torino

Teatro Vittoria

via Gramsci, 4 - Torino

Teatro Astra

via Rosolino Pilo, 6 - Torino

Limone Fonderie Teatrali

via Pastrengo, 88 - Moncalieri

Teatro Alfieri

piazza Solferino, 4 - Torino

Auditorium Giovanni Agnelli

Lingotto, via Nizza, 280 - Torino

Casa Teatro Ragazzi e Giovani

corso Galileo Ferraris, 266/c - Torino



Centro Studi del TST
via Rossini, 12 - 10124 Torino

Servizio al pubblico
dal lunedì al venerdì
ore 9.30-13.00 / 14.30-18.00
su prenotazione telefonica
tel. 011 5169 405 / 411

Biblioteca teatrale circa 25.000 volumi: Fondo Lucio Ridenti, Fondo Armando Rossi, Fondo Gian Renzo Morteo, Biblioteca Centro Studi in continuo aggiornamento. Periodici teatrali storici e in corso. Catalogo informatizzato (ricerca per autori, per titoli di testi drammatici, per soggetti) consultabile anche sul sito internet www.teatrostabiletorino.it

Archivio documentario dello spettacolo oltre 30.000 buste: ritagli-stampa, fotografie, programmi di sala, locandine e manifesti, registrazioni audio e video. Sorto sui materiali raccolti da Lucio Ridenti per la storica rivista *Il Dramma* (Torino, 1925-1973), poi costantemente aggiornato, è divenuto uno dei maggiori archivi italiani degli spettacoli del Novecento. In grande espansione la documentazione multimediale: foto, bozzetti, locandine, materiali editoriali catalogati informaticamente o raccolti in Cd-rom, come centinaia di spettacoli su DVD che è possibile visionare nella Sala video o presso le postazioni informatiche della Sala lettura.

Archivio storico del Teatro Stabile di Torino tutti gli spettacoli (350 circa) dal 1955 a oggi. La documentazione recente, come il ronconiano *Progetto Domani* realizzato per le Olimpiadi, è interamente consultabile a video. Per i materiali storici è avviato un piano di catalogazione informatizzata, con il sostegno della Regione Piemonte.

E inoltre Archivio Gruppo della Rocca (1969-99), Archivio Laboratorio Teatro Settimo (1982-2002), Archivio Cabaret Voltaire (1975-94), Archivio Teatro Popolare Italiano di Vittorio Gassman (1959-64), Fondo Misa e Febo Mari, Copioni Eugenio Salussolia, Epistolario Renato Simoni, Dono Gigi Cane, Fondo Davide Peterle, Fondo Alberto Blandi - Osvaldo Guerrieri, Dono Gualberto Ranieri, Dono Carla Bizzarri, Dono Rizzi-Trabucco, Dono Edmo Fenoglio, Dono Giorgio Calcagno, Dono Attilio Cucari, Fondo Giorgio Cattarello, Fondo Nuccio Messina, Fondo Teatro dei Sensibili di Guido Ceronetti.

Attività formative per docenti e studenti: il Centro Studi progetta percorsi didattici multidisciplinari, collegati all'attività della Fondazione sia riferiti alla programmazione di stagione, sia alla collaborazione a specifici eventi, come nel caso del progetto *Domani*, ideato da Luca Ronconi e Walter Le Moli. Attraverso queste attività, la Fondazione del Teatro Stabile di Torino agevola la fruizione dell'offerta culturale, fornendo un importante servizio di formazione e di approfondimento destinato a docenti e studenti.





PRIMA E DOPO IL TEATRO

Cucina di viaggio e tradizione
nel cuore della città

Parcheggio ACI di P.zza Bodoni gratuito per i clienti dopo le 19.30
APERTO TUTTI I GIORNI A PRANZO E A CENA
ORARIO CUCINA: 12.00 - 14.45 19.00 - 00.30

VIA MAZZINI, 10 - 10123 TORINO
tel: 011 8172616 - 8126883 fax: 011 8172616
e-mail: info@kiplingrestaurant.com
website: www.kiplingrestaurant.com



Piante dei teatri

Teatro Gobetti

V			1	2	3	4	5					
U			1	2	3	4	5	6	7			
T			1	2	3	4	5	6	7	8	9	
S			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
R			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Q			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
P			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
O			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
N			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10

M	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
L		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
I	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
H		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
G	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
F		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
E	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
D		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
C	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
B		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
A		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11			

PALCOSCENICO



SANPAOLO

MENO BANCA PIÙ DANIELA.

Daniela Ribone - Gestore - Filiale Sanpaolo Imprese - Torino

LAVORIAMO OGNI GIORNO PER OFFRIRVI UNA BANCA DIVERSA. Essere una grande banca significa più esperienza, più professionalità, più innovazione. Eppure non pensiamo che ci sceglierete solo per questo. Perché siamo convinti che, anche in una grande banca, sono le persone a fare la differenza. Quelle che lavorano nelle 3200 Filiali del nostro Gruppo e che condividono con noi un codice di comportamento verso il cliente, basato sull'etica e sulla trasparenza. Persone che ogni giorno fanno qualcosa in più per farvi sentire un po' meno in banca.

L'arte Libera la vita.

Il Teatro come libera espressione dell'Uomo, forte di passione, impegno e cultura.

Rappresentazione della vita ed affermazione dei suoi valori più alti, a valicare l'orizzonte della quotidianità.

Valori che il Gruppo Fondiaria Sai persegue da sempre, sostenendo attivamente iniziative culturali e di carattere sociale e proponendo un'offerta di protezione e sicurezza capace di garantire ad ogni individuo più tempo e libertà.